



Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna

I trimestre 2018





Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati e redazione testi:

Matteo Michetti, Claudio Mura, ERVET Spa

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche trimestrali:

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Ideazione dello schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e produzione delle serie storiche destagionalizzate trimestrali dei dati SILER:

Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L’Agenzia regionale per il lavoro dell’Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l’impiego dell’Emilia-Romagna.

Tali informazioni vengono integrate dai dati riguardanti la rilevazione continua delle forze di lavoro (ISTAT) e le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (INPS).

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 29 Giugno 2018.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.



Indice generale

Quadro di insieme	4
1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro.....	7
1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro	7
1.2 Tasso di attività 15-64 anni.....	12
1.3 Tasso di occupazione 15-64 anni.....	13
1.4 Tasso di disoccupazione	15
1.5 Occupati per macro-settore di attività economica.....	16
2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro	21
2.1 Premessa.....	21
2.2 Flussi di lavoro dipendente	21
2.2.1 Un'analisi per tipologia contrattuale e di orario	24
<i>2.2.2 Un'analisi per settore di attività economica.....</i>	<i>30</i>
<i>2.2.3 Analisi per genere, cittadinanza e età</i>	<i>33</i>
<i>2.2.4 L'andamento del lavoro dipendente nelle province dell'Emilia-Romagna</i>	<i>34</i>
2.2 Flussi di lavoro intermittente	37
3. Ammortizzatori sociali.....	39
3.1 Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga	39
3.2 Nuove prestazioni di disoccupazione	42
Nota metodologica	43
Glossario.....	47

Quadro di insieme

In Emilia-Romagna il tasso di occupazione resta stazionario

- I dati trimestrali rilasciati il 12 giugno da ISTAT a partire dalla *Rilevazione delle forze di lavoro* evidenziano che nel primo trimestre 2018 il **tasso di occupazione regionale** è pressoché stazionario rispetto ad un anno prima, con un valore pari al 68,4%, il più alto in ambito nazionale, dopo il Trentino-Alto Adige (69,9%) e la Valle d'Aosta (68,6%). La componente maschile ha un tasso di occupazione pari al 74,5% (+0,7 punti percentuali), mentre quella femminile ha un tasso del 62,3% (-0,5 punti percentuali).
- Gli **occupati regionali** sono stimati in circa 1.967 mila persone, con un incremento di +0,5% per gli uomini e un decremento dell'1,2% per le donne. Tale dinamica è il risultato di un aumento della componente di lavoro dipendente e una contrazione degli indipendenti, confermando il trend degli ultimi anni. A livello settoriale, emerge una crescita dello stock degli occupati nell'*Industria in senso stretto* e nel *Commercio, alberghi e ristoranti*.
- **Rispetto al primo trimestre 2015**, il tasso di occupazione regionale è cresciuto di 2,9 punti percentuali, dal 65,5% al 68,4%, mentre gli occupati sono aumentati di 75,5 mila unità circa (+4,0%).

Continua a scendere la disoccupazione complessiva in regione

- Il **tasso di disoccupazione** stimato da ISTAT nel primo trimestre 2018 è pari al 6,5%, in calo di 0,5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2017. A livello regionale un dato inferiore lo si rileva unicamente in Trentino-Alto Adige (4,3%).
- **Negli ultimi dodici mesi** il tasso di disoccupazione si colloca in Emilia-Romagna sul valore medio del 6,4%, in contrazione rispetto al periodo aprile 2016-marzo 2017 (6,6%).
- Le donne disoccupate nel primo trimestre 2018 sono pari all'8,1% (-0,1 punti percentuali in termini tendenziali) della popolazione attiva mentre gli uomini il 5,1% (-0,9 punti percentuali).
- Nel primo trimestre 2018 le **persone in cerca di lavoro** sono 136 mila, con una contrazione rispetto ad un anno prima di 12 mila persone circa (-8,0%).
- Rispetto al **I trimestre 2015**, si registra un calo della disoccupazione regionale di 2,4 punti percentuali (dall'8,9% al 6,5%). In termini assoluti si contano 49 mila persone in cerca di lavoro in meno.

Continua la ripresa del lavoro dipendente, trainata dall'industria e dai servizi

- Sulla base dei dati derivanti dal *Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER)*¹, nel primo trimestre 2018, al netto dei fenomeni di stagionalità, si sono rilevate 244.876 attivazioni contro 236.600

¹ Il SILER archivia le Comunicazioni Obbligatorie (CO), il cui primo riferimento normativo è rappresentato dall'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, che rappresentano un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la legge n. 296/2006, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente.

cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, con un conseguente **incremento congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti** di +8.277 unità².

□ Questa recente crescita del lavoro dipendente nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna, è la sintesi di una significativa variazione positiva nel **Terziario** (+4.192 posizioni in più nel settore *Commercio, alberghi e ristoranti* e +2.731 nelle *Altre attività dei servizi*) e nell'**Industria in senso stretto** (+1.117 posizioni lavorative incrementali), a fronte di un più modesto aumento nelle **Costruzioni** (+278 unità) e di una sostanziale invarianza (-41 unità) nel settore **Agricoltura, silvicoltura e pesca**.

□ Come si evince dalla dinamica degli indici delle posizioni lavorative dipendenti nell'ultimo decennio, la ripresa del lavoro dipendente, avviatasi all'inizio del 2015, è tuttora pienamente in atto, trainata dalle attività manifatturiere e dal complesso dei servizi, mentre non si è ancora registrata una vera ripresa nelle costruzioni.

Positiva inversione di tendenza per il lavoro a tempo indeterminato e l'apprendistato...

□ Com'è noto, nel 2017, sembrava essersi esaurita la fase espansiva del lavoro a tempo indeterminato che aveva invece caratterizzato il biennio 2015-2016. Nel primo trimestre 2018 si ritorna invece a registrare una **crescita del lavoro su base permanente**: le nuove 8.277 posizioni lavorative dipendenti sono infatti la risultante di ben +6.560 nuove posizioni a tempo indeterminato e nell'apprendistato e di altre +1.717 a tempo determinato e nel lavoro somministrato, come dati destagionalizzati. È particolarmente significativo il contributo dell'**Industria in senso stretto** alla recente crescita congiunturale delle tipologie contrattuali a tempo indeterminato (ben 2.215 unità, come dato destagionalizzato).

□ Il **lavoro intermittente** che era tornato a crescere significativamente nel 2017, si presenta in calo nel primo trimestre 2018: -923 posizioni lavorative, come dato destagionalizzato.

... in particolare, nel segmento giovanile del mercato del lavoro

□ Il segmento giovanile del mercato del lavoro regionale ha significativamente beneficiato di questa tendenza alla stabilizzazione contrattuale. Sebbene, nel primo trimestre 2018, le posizioni dipendenti non siano in pratica cresciute per i **giovani di 15-29 anni** (solo 46 unità in più, come dato destagionalizzato), si è però verificata, una significativa sostituzione fra lavoro temporaneo e lavoro permanente: infatti, al netto dei fenomeni di stagionalità, le posizioni a tempo determinato e nel lavoro somministrato sarebbero diminuite di 2.459 unità, mentre quelle a tempo indeterminato e in apprendistato sarebbero aumentate di un importo di poco superiore in valore assoluto (2.505 unità). Le posizioni lavorative giovanili paiono comunque in crescita di 13.303 unità su base annua (ovvero nei 12 mesi compresi tra aprile 2017 e marzo 2018).

Il contributo delle province alla crescita delle posizioni di lavoro dipendente in regione

□ Nei primi tre mesi dell'anno tutte le **province della regione** hanno fornito un contributo positivo alla crescita delle posizioni di lavoro dipendente, sebbene con intensità diversificate.

² Le posizioni di lavoro dipendente sono misurate come saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti (rilevate attraverso le comunicazioni obbligatorie del SILER); come tale il saldo delle posizioni lavorative relativo ad un certo intervallo di tempo, rappresenta la variazione assoluta dello stock delle posizioni nello stesso arco di tempo. Si tenga conto, inoltre, che le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati (teste), dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

□ I **contributi più significativi** al saldo regionale trimestrale, sempre al netto della stagionalità, giungono dalla provincia di Rimini (+2.927 posizioni di lavoro dipendente), Parma (+1.188 unità), Ravenna (+1.118 unità) e Reggio Emilia (+1.003 unità).

In calo le ore autorizzate di Cassa Integrazione

□ Tra gennaio e aprile 2018, in Emilia-Romagna, il numero di ore di **cassa integrazione guadagni** complessivamente autorizzate registrate da INPS, è stato pari a 6,1 milioni circa, in diminuzione del 49,3% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno (a fronte di -34,4% a livello nazionale). Le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate nel corso del 2018 sono state 2,6 milioni, il 25,2% in meno rispetto allo scorso anno. In calo anche le ore di cassa integrazione straordinaria (3,4 milioni, -54,6%). Tale dinamica è collegata sia a fattori congiunturali di miglioramento delle dinamiche economiche complessive, che a variazioni normative contenute nel *Jobs Act*, volte a contenere il ricorso alla cassa integrazione.

□ A livello settoriale, la **Manifattura** ha concentrato il 64,6% delle ore autorizzate (circa 3,9 milioni di ore), seguito dal **Commercio** (1,2 milioni di ore, pari al 20,6%) e dall'**Edilizia** (781 mila ore, pari al 12,8%). Rispetto al medesimo periodo del 2017, tutti i settori evidenziano un significativo decremento di ore autorizzate.

1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro³

1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro

La *Rilevazione sulle forze di lavoro*, condotta trimestralmente da ISTAT, rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano e regionale, con risultati comparabili a livello europeo. Le informazioni rilevate presso la popolazione residente⁴ costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, e consentono più in generale di caratterizzare l'intera popolazione sulla base del proprio stato, di attività o di inattività.

La popolazione attiva rappresenta la componente delle **forze di lavoro**, ossia delle persone di 15 anni ed oltre che partecipano attivamente al mercato del lavoro, in qualità di **persone occupate** o di **persone in cerca di occupazione**. Nel primo trimestre 2018 le forze di lavoro residenti in Emilia-Romagna sono stimate in 2.103 mila, il 47,6% della popolazione complessiva. Le persone occupate sono 1.967 mila (pari al 44,5% della popolazione totale), mentre le persone in cerca di occupazione sono 136 mila (3,1%).

Gli occupati comprendono sia i **dipendenti**, ossia persone occupate con un rapporto di lavoro dipendente, che gli **indipendenti**, ossia coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Tra i primi – che nel primo trimestre dell'anno sono 1.527 mila (34,5% della popolazione totale) - rientrano: dirigenti, direttivi-quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati. Tra gli indipendenti (440 mila, pari al 10,0% del totale), invece, sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Le persone in cerca di occupazione vengono invece classificate sulla base di **precedenti esperienze lavorative o meno**. Nel primo caso si tratta di persone che in passato hanno avuto una occupazione e, nell'arco della propria vita, sono quindi già transitati all'interno degli occupati (122 mila, pari al 2,8% della popolazione). Nel secondo gruppo, invece, sono comprese persone - complessivamente 14 mila circa, pari allo 0,3% del totale - che non hanno mai avuto una esperienza lavorativa (ad esempio un neodiplomato o neolaureato alla ricerca della prima occupazione).

La **popolazione inattiva**, sulla base delle categorie utilizzate da ISTAT, è composta da coloro che non fanno parte delle forze di lavoro per ragioni anagrafiche, come i bambini ed i più anziani, e dagli inattivi in età lavorativa (tra 15 e 64 anni), tra cui ci sono ad esempio studenti e casalinghe. Gli **inattivi in età non lavorativa** sono 1.570 mila, il 35,6% della popolazione complessiva (591 mila sono le persone con meno di 15 anni, mentre sono 979 mila gli over 65 anni).

Tra gli inattivi in età lavorativa (747 mila circa, pari al 16,9% della popolazione complessiva), ISTAT definisce come **forze di lavoro potenziali** (68 mila, pari all'1,5% della popolazione) l'insieme di coloro che *'cercano lavoro attivamente ma non sono immediatamente disponibili a lavorare'* e coloro che *'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'*. I primi sono rappresentati da persone inattive che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. I secondi sono invece persone inattive che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro

³ Fonte: ISTAT, *Rilevazione forze di lavoro*

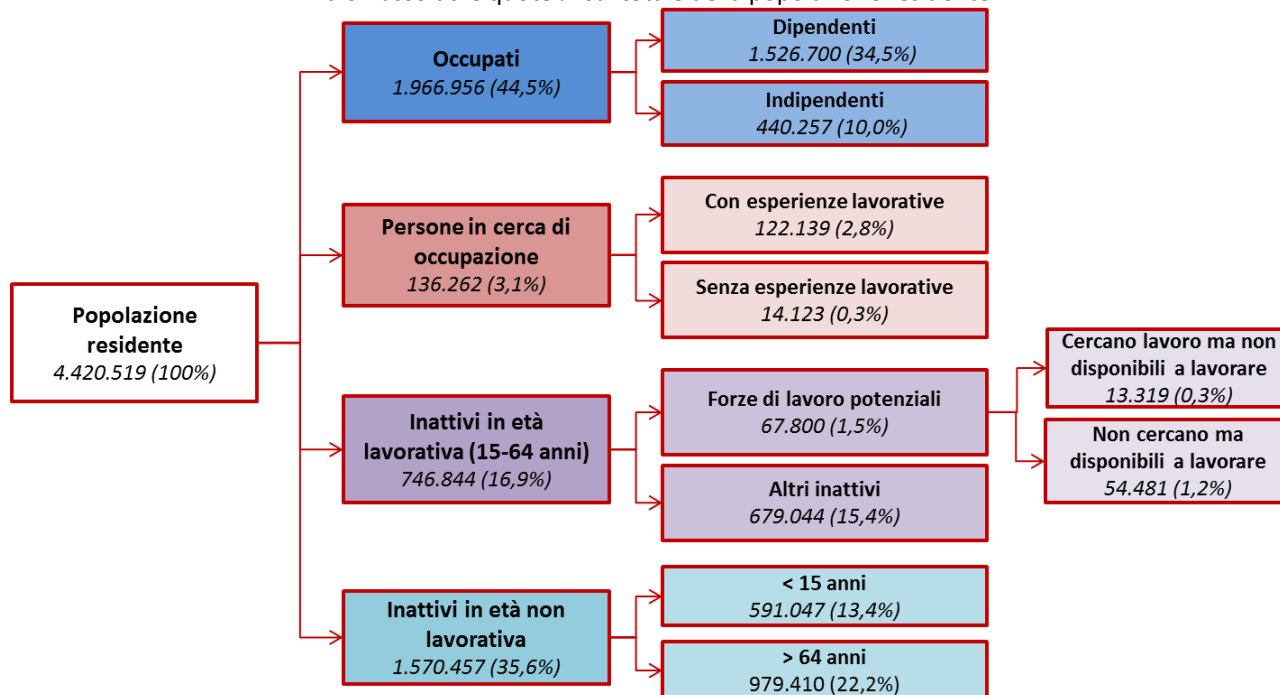
⁴ Il campione annuale utilizzato da ISTAT è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui). L'universo di riferimento dell'indagine è costituito dai componenti delle famiglie residenti, con l'esclusione dei membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.)

settimane ma erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. In questa categoria rientrano i cosiddetti *scoraggiati*, rappresentati da quelle persone che sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale.

Gli *altri inattivi*, che rappresentano la quota più numerosa (679 mila, pari al 15,4%), sono invece costituiti da coloro che non hanno cercato un lavoro attivamente nelle settimane precedenti all'intervista ma sono disponibili a lavorare e dalle persone che non hanno cercato lavoro e non sono disponibili a lavorare.

FIGURA 1. LA FOTOGRAFIA DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA NEL I TRIMESTRE 2018

valori assoluti e quote % sul totale della popolazione residente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In un orizzonte di breve periodo, rispetto al primo trimestre 2017, l'occupazione regionale risulta sostanzialmente stabile (-0,3%), mentre si riduce significativamente il numero delle persone in cerca di occupazione: circa 12 mila persone in meno (-8,0%). Ne consegue un decremento della forza lavoro complessiva (-0,8%), a fronte di una popolazione di 15 anni e oltre stazionaria.

Allargando la visuale all'intero territorio nazionale, i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'ISTAT indicano un miglioramento complessivo delle variabili del mercato del lavoro ai livelli territoriali sovra-regionali.

Nel **Nord Est** l'occupazione risulta in crescita dello 0,8% rispetto al primo trimestre 2017, avendo ormai abbondantemente superato il livello pre-crisi (+68 mila occupati rispetto al primo trimestre 2008). Contemporaneamente continua a calare il numero di persone in cerca di occupazione: -1,5% rispetto al primo trimestre 2017, una contrazione meno significativa rispetto agli altri due livelli territoriali. Al pari dell'Emilia-Romagna, il valore assoluto dei disoccupati rimane tuttavia ancora significativamente al di sopra del livello del primo trimestre 2008 (+80,8%).

Su scala nazionale l'occupazione complessiva nel trimestre è in crescita dello 0,6% rispetto al primo trimestre 2017. A partire dal quarto trimestre 2017 è stato recuperato lo stock di occupati pre-crisi. In calo anche le persone in cerca di occupazione: -4,3% rispetto al primo trimestre 2017. L'incremento di disoccupati rispetto al 2008 (+73,4%), per quanto consistente, rimane inferiore, in termini relativi, rispetto a Nord Est ed Emilia-Romagna che del resto sono tra le aree più dinamiche dell'intero Paese e dove pertanto l'effetto scoraggiamento nella ricerca di lavoro da parte delle persone che ne sono prive è molto più contenuto (i tassi di attività della popolazione sono qui in effetti molto più elevati della media nazionale).

TAVOLA 1. VARIABILI SUL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON ITALIA E NORD EST.

valori in migliaia e var.%

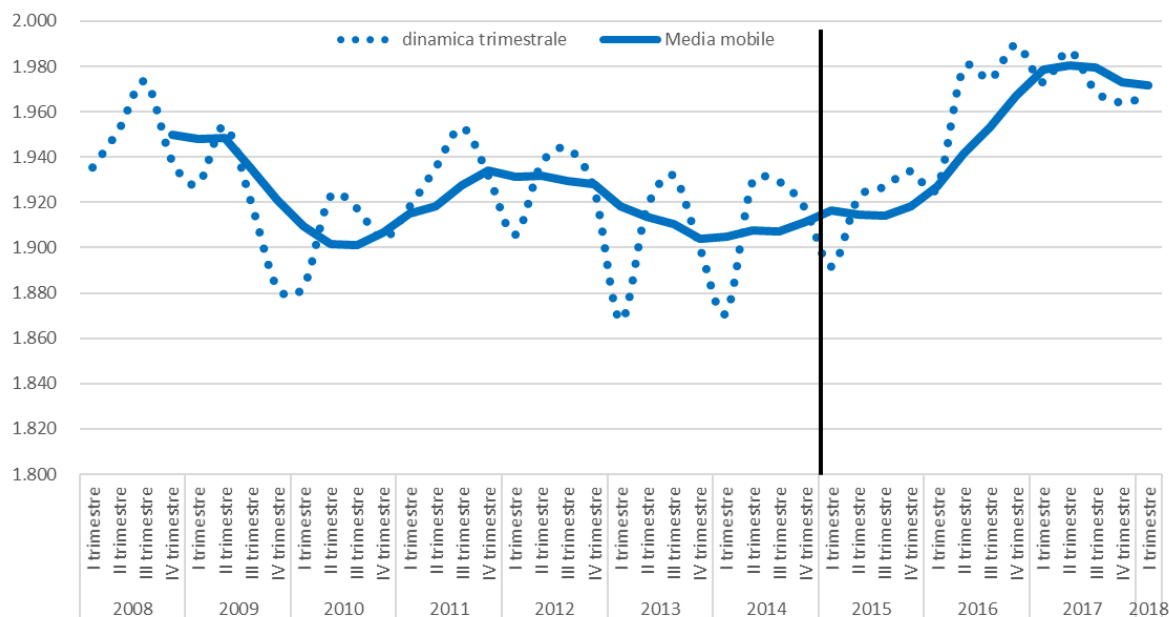
Livello territoriale	Variabile	I trim. 2008	I trim. 2017	I trim. 2018	Var. %	Var. %
					2018 - 2017	2018 - 2008
Emilia-Romagna	Occupati	1.935	1.973	1.967	-0,3%	+1,6%
	Disoccupati	69	148	136	-8,0%	+96,1%
	Attivi	2.005	2.121	2.103	-0,8%	+4,9%
	Pop. 15 anni e oltre	3.648	3.825	3.829	+0,1%	+5,0%
Nord Est	Occupati	5.025	5.051	5.092	+0,8%	+1,4%
	Disoccupati	198	363	358	-1,5%	+80,8%
	Attivi	5.222	5.414	5.450	+0,7%	+4,4%
	Pop. 15 anni e oltre	9.599	9.970	9.984	+0,1%	+4,0%
Italia	Occupati	22.866	22.726	22.874	+0,6%	0,0%
	Disoccupati	1.731	3.138	3.003	-4,3%	+73,4%
	Attivi	24.598	25.864	25.877	0,0%	+5,2%
	Pop. 15 anni e oltre	50.262	52.066	52.048	0,0%	+3,6%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In un'ottica di medio-lungo periodo l'Emilia-Romagna si conferma una regione attrattiva relativamente agli altri livelli territoriali: nel primo trimestre 2018, a distanza di dieci anni, la regione sperimenta un aumento della popolazione di 15 anni e oltre (+5,0%) superiore sia al livello nazionale (+3,6%), che a quello della macro-area di riferimento (+4,0%), grazie in particolare ad un saldo migratorio ampiamente positivo. La difficile congiuntura economica di questi anni ha reso difficoltoso l'assorbimento nel mercato del lavoro regionale della nuova forza lavoro disponibile. Se da un lato l'occupazione ha mostrato segni di resilienza (già nel corso del 2016 l'Emilia-Romagna ha recuperato l'intero stock di occupati del 2008), il numero delle persone in cerca di occupazione ha conosciuto un incremento esponenziale, raggiungendo livelli inediti rispetto agli standard di tipo "fisiologico" tipici dell'Emilia-Romagna. Rispetto al primo trimestre del 2008, agli albori della crisi economica internazionale, l'Emilia-Romagna è passata infatti da 69 mila a 136 mila disoccupati, facendo segnare un incremento (+96,1%), superiore sia rispetto al Nord-Est (+80,8%) che all'Italia (+73,4%), pur se in evidente calo negli ultimi anni.

FIGURA 2. NUMERO DI OCCUPATI IN EMILIA ROMAGNA

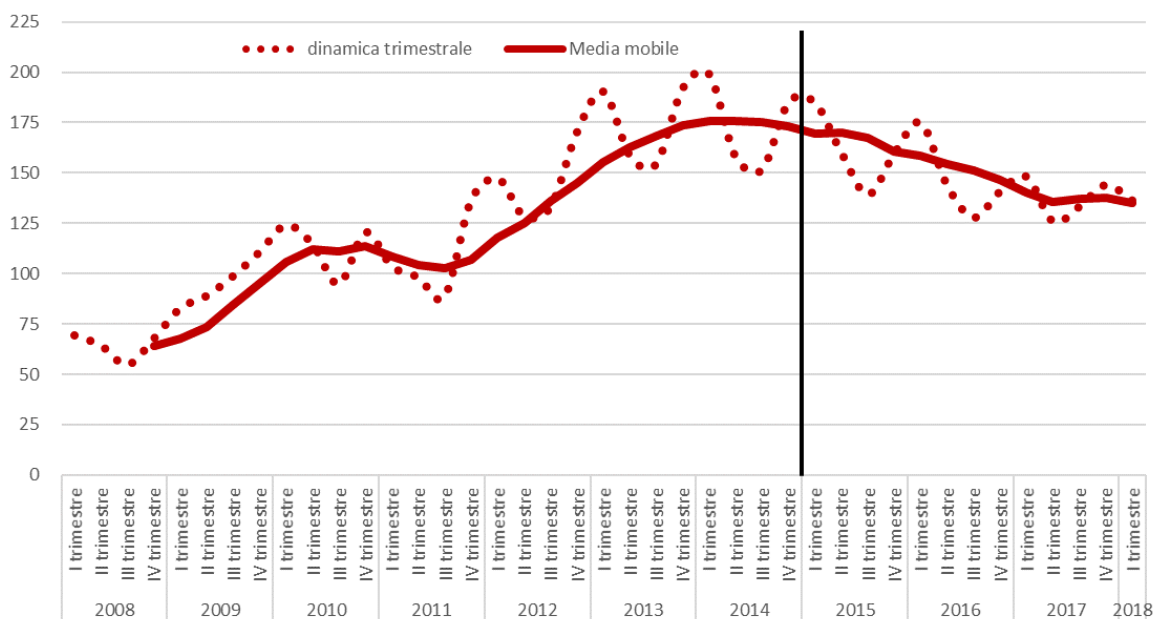
Dati trimestrali e media mobile (su 4 periodi)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN EMILIA ROMAGNA

Dati trimestrali e media mobile (su 4 periodi)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tra le regioni italiane, l'Emilia-Romagna si colloca su posizioni di vertice.

Nel primo trimestre 2018 è seconda, subito dopo la Valle d'Aosta, per tasso di partecipazione della popolazione al mercato del lavoro (73,2%) e sempre seconda, questa volta dietro al Trentino-Alto Adige, nella media dell'ultimo anno intercorso tra Aprile 2017 e Marzo 2018 (73,4%).

Per quanto riguarda il tasso di occupazione, l'Emilia-Romagna si colloca in terza posizione dietro a Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta nel trimestre (68,4%) e seconda dietro al Trentino-Alto Adige nella media degli ultimi 12 mesi (68,6%).

In termini di tasso di disoccupazione, infine, la regione si posiziona seconda (sempre dietro al Trentino A. A.) nel trimestre (6,5%) e al terzo posto negli ultimi 12 mesi (6,4%), subito dopo Trentino Alto Adige e Lombardia, a pari merito con il Veneto.

TAVOLA 2. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA A CONFRONTO CON LE ALTRE REGIONI ITALIANE.

I trimestre 2018 e Anno Mobile*, valori %

	Tasso di attività 15-64 anni		Tasso di occupazione 15-64 anni		Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre	
	I trimestre 2018	Ultimo anno*	I trimestre 2018	Ultimo anno*	I trimestre 2018	Ultimo anno*
Piemonte	71,5	72,0	65,4	65,6	8,4	8,6
Valle d'Aosta	73,8	73,0	68,6	67,5	6,9	7,4
Liguria	69,8	69,3	62,0	62,6	11,0	9,6
Lombardia	71,9	71,8	67,0	67,1	6,7	6,3
Trentino A.A.	73,1	73,7	69,9	70,6	4,3	4,1
<i>Bolzano</i>	<i>75,1</i>	<i>75,5</i>	<i>72,8</i>	<i>73,2</i>	<i>2,9</i>	<i>2,9</i>
<i>Trento</i>	<i>71,1</i>	<i>71,9</i>	<i>67,0</i>	<i>68,0</i>	<i>5,8</i>	<i>5,4</i>
Veneto	71,6	71,0	66,4	66,3	7,0	6,4
FVG	70,3	70,6	65,3	65,8	7,0	6,7
Emilia-Romagna	73,2	73,4	68,4	68,6	6,5	6,4
Toscana	72,5	72,4	66,3	66,2	8,3	8,4
Umbria	71,1	70,5	63,2	62,9	10,8	10,6
Marche	70,0	69,8	63,4	62,7	9,1	10,0
Lazio	67,7	68,2	59,6	60,8	11,7	10,7
Abruzzo	65,3	65,2	58,1	57,9	10,7	11,0
Molise	58,8	60,6	51,5	52,1	12,2	13,9
Campania	53,5	53,3	41,4	42,0	22,2	20,9
Puglia	54,3	54,9	43,6	44,7	19,5	18,3
Basilicata	56,8	57,2	49,5	49,8	12,6	12,7
Calabria	51,2	52,3	39,5	40,9	22,3	21,4
Sicilia	52,3	52,1	40,0	40,5	23,1	21,8
Sardegna	60,3	61,2	49,3	50,9	17,8	16,5
Italia	65,4	65,5	57,6	58,1	11,6	11,1
Nord	71,9	71,8	66,7	66,8	7,1	6,8
Nord-ovest	71,6	71,6	66,1	66,3	7,6	7,3
Nord-est	72,2	72,1	67,4	67,5	6,6	6,2
Centro	69,7	69,8	62,4	62,8	10,2	9,9
Mezzogiorno	54,6	54,8	43,3	44,1	20,2	19,2

* valore medio degli indicatori tra Aprile 2017 e Marzo 2018

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.2 Tasso di attività 15-64 anni

Nel primo trimestre 2018 il tasso di attività in Emilia-Romagna si attesta al 73,2%, al di sopra sia del valore nazionale (65,4%), che a quello del Nord-Est (72,2%). Diversamente dagli altri livelli territoriali l'Emilia-Romagna sperimenta un (lieve) decremento del tasso su base tendenziale (-0,3). In termini assoluti si registra una forza lavoro complessiva pari a 2.103 mila persone, con una contrazione stimata in -17,6 mila unità rispetto al primo trimestre 2017. Ad eccezione del dato 2017, il primo trimestre 2018 presenta il valore assoluto più elevato dal 2004 (con riferimento allo stesso periodo dell'anno).

Dopo un lungo periodo di intensa crescita, che ha portato il **tasso di attività femminile** su valori mai raggiunti in precedenza, al vertice tra tutte le regioni italiane, nel primo trimestre 2018 la partecipazione delle donne al mercato del lavoro regionale si attesta al 67,9%, in lieve decremento su base tendenziale (-0,5 punti percentuali). Stazionario al 78,6% il tasso di attività maschile. L'effetto netto consiste in un leggero incremento del *gender gap* (+0,5 punti percentuali).

Nel Nord Est il tasso di attività raggiunge il valore del 72,2%, il più elevato dal 2004 relativamente allo stesso periodo dell'anno. La dinamica di genere risulta concorde tra le due componenti: la partecipazione delle lavoratrici sale al 65,4% (+0,4 punti percentuali su base tendenziale), mentre quella dei lavoratori cresce al 78,9% (+0,7 punti percentuali). Ne consegue una crescita moderata del *gender gap* (+0,3 punti percentuali), rispetto al primo trimestre 2017.

In Italia il *gender gap* si riduce di 0,7 punti percentuali, grazie all'incremento su base tendenziale del tasso di attività femminile dal 55,8% al 56,2%, il valore più elevato dal 2004 con riferimento allo stesso periodo dell'anno, a fronte di un leggero calo di quello maschile dal 74,9% del primo trimestre 2017 al 74,6% del primo trimestre 2018.

TAVOLA 3. TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 PER GENERE: CONFRONTO EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA

dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali

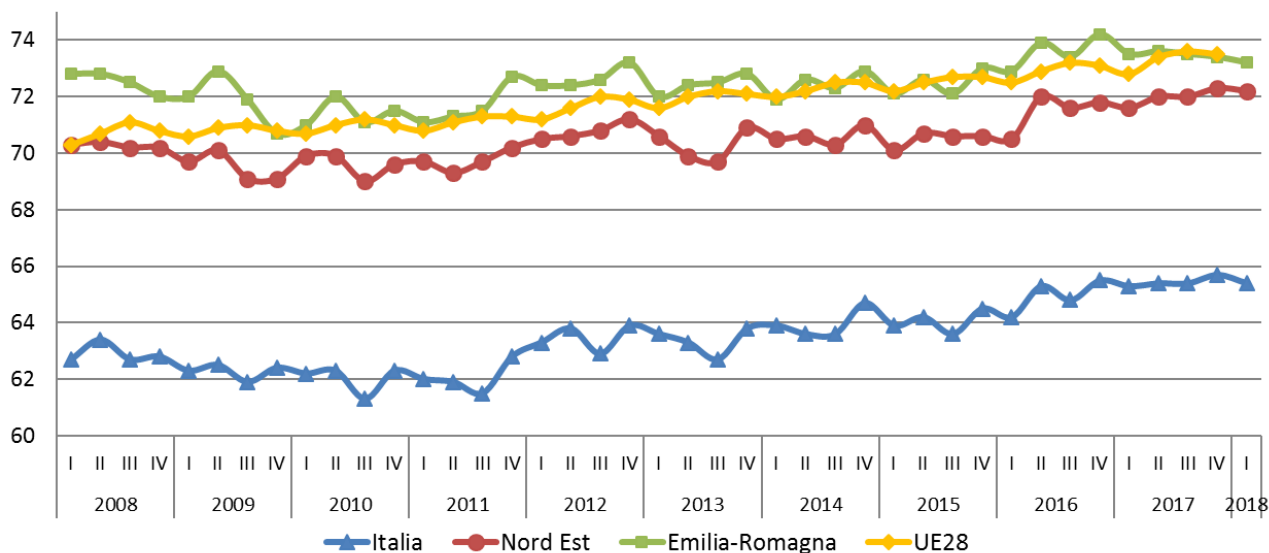
		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	I trim. 2018	78,6	67,9	73,2	+10,7
	I trim. 2017	78,6	68,4	73,5	+10,2
	Var. in punti percentuali	0,0	-0,5	-0,3	+0,5
Nord Est	I trim. 2018	78,9	65,4	72,2	+13,5
	I trim. 2017	78,2	65,0	71,6	+13,2
	Var. in punti percentuali	0,7	0,4	0,6	+0,3
Italia	I trim. 2018	74,6	56,2	65,4	+18,4
	I trim. 2017	74,9	55,8	65,3	+19,1
	Var. in punti percentuali	-0,3	0,4	0,1	-0,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'andamento del tasso di attività nel medio-lungo periodo, fermi restando i differenti ordini di grandezza, evidenzia un trend simile tra i diversi livelli territoriali. Fino alla fine del 2009, la fase più acuta della crisi economica internazionale, i tassi di attività risultano in decremento soprattutto nel Nord-Est e in Emilia-Romagna. Dopo una fase di assestamento, si assiste ad una risalita che, a partire dalla fine del 2012, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est, ha lasciato spazio ad una fase più interlocutoria, senza un trend evidente. Nei primi mesi del 2016 i valori del tasso sono tornati a crescere a tutti i livelli territoriali, per poi stabilizzarsi nel corso del 2017.

Il tasso di attività relativo ai Paesi della UE28 evidenzia una dinamica più lineare, mediamente inferiore a quello regionale ma superiore al Nord Est, oscillando attorno alla soglia del 71% fino alla fine del 2011, per poi aumentare gradualmente nel periodo più recente. Nel quarto trimestre del 2017 ha raggiunto un valore del 73,5%, in linea con il valore dell'Emilia-Romagna.

FIGURA 4. TASSO DI ATTIVITÀ 15-64: DINAMICA TRIMESTRALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA, UE28



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.3 Tasso di occupazione 15-64 anni

Nel primo trimestre 2018 il tasso di occupazione regionale è al 68,4%, sostanzialmente in linea con il valore del primo trimestre 2017 (68,3%). Si tratta del valore più elevato dal primo trimestre 2009 (68,9%), pur se ancora distante dal livello del primo trimestre 2008 (+70,2%), che può essere assunto come riferimento pre-crisi economica. In termini assoluti gli **occupati regionali** sono stimati in 1.967 mila unità in leggera contrazione rispetto al medesimo periodo dello scorso anno: -5,8 mila occupati (-0,3%); rispetto al primo trimestre 2015 il numero di lavoratori risulta invece cresciuto di ben 75,5 mila unità (+4,0%). **In termini di genere** si evidenzia una dinamica contrapposta tra lavoratori e lavoratrici. La componente maschile ha un tasso pari al 74,5% (+0,7 punti percentuali rispetto al I trim. 2017), mentre quella femminile ha un tasso pari al 62,3% (-0,5% punti percentuali). Ne consegue un incremento del *gender gap* su base tendenziale (+1,2 punti percentuali).

Nel Nord Est il tasso di occupazione si posiziona al 67,4%, il valore più elevato dal primo trimestre 2008 (67,5%). L'incremento occupazionale **risulta in questo caso interessare sia i lavoratori che le lavoratrici**. La componente maschile presenta un tasso pari al 74,4% (+0,5 punti percentuali rispetto al I trim. 2017), mentre quella femminile ha un tasso pari al 60,3% (+0,8% punti percentuali). Ne consegue un moderato decremento del *gender gap* su base tendenziale (-0,3 punti percentuali).

A livello nazionale il tasso di occupazione continua a crescere su base tendenziale per il quindicesimo trimestre consecutivo (dal I trimestre 2014), collocandosi al 57,6% (+0,4 punti percentuali sul primo trimestre 2018), anche in questo caso il valore più elevato dal primo trimestre 2008 (quando era al 58,2%). L'incremento occupazionale risulta **distribuito su entrambi i generi**, con una crescita leggermente superiore della componente femminile (+0,7 punti percentuali contro +0,3 della componente maschile): il

relativo tasso raggiunge il valore del 48,9%, il più elevato dal 2004, anno di inizio della rilevazione Istat. Ne deriva una leggera contrazione del *gender gap* (-0,4 punti percentuali).

TAVOLA 4. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 PER GENERE: CONFRONTO EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA

dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali

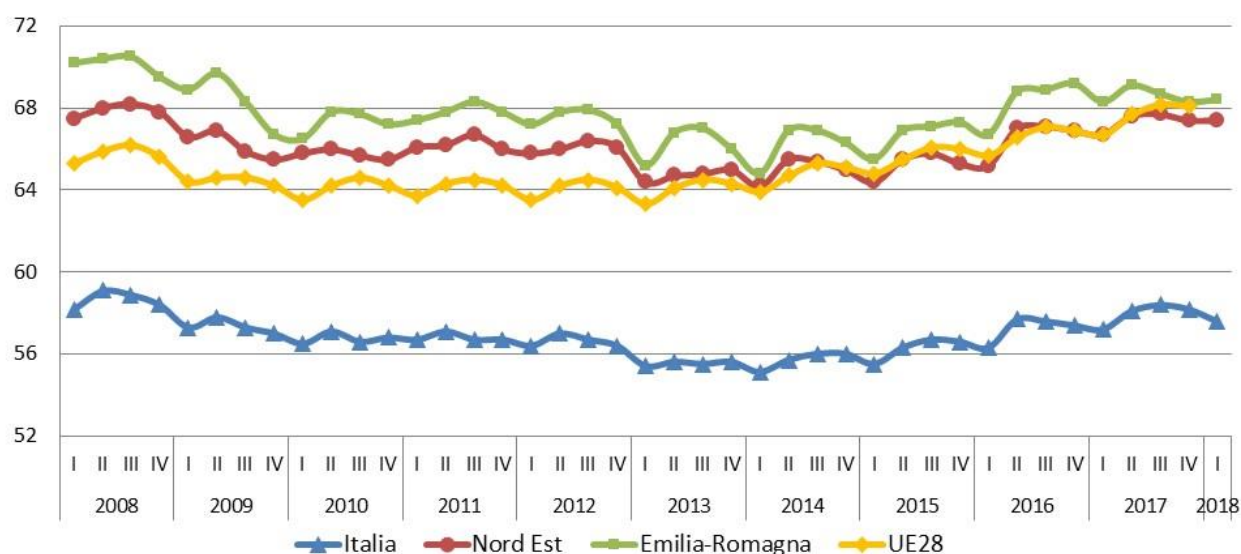
		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	I trim. 2018	74,5	62,3	68,4	+12,2
	I trim. 2017	73,8	62,8	68,3	+11,0
	Var. in punti percentuali	0,7	-0,5	0,1	+1,2
Nord Est	I trim. 2018	74,4	60,3	67,4	+14,1
	I trim. 2017	73,9	59,5	66,7	+14,4
	Var. in punti percentuali	0,5	0,8	0,7	-0,3
Italia	I trim. 2018	66,5	48,9	57,6	+17,6
	I trim. 2017	66,2	48,2	57,2	+18,0
	Var. in punti percentuali	0,3	0,7	0,4	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La serie storica dei dati trimestrali dal primo trimestre 2008 evidenzia la naturale correlazione tra il livello dell'occupazione e lo stato di salute dell'economia nel suo complesso. I tassi occupazionali subiscono un brusco decremento a partire dalla metà del 2008 in corrispondenza con il deterioramento della congiuntura internazionale. I valori continuano a scendere per tutto il 2009 per poi sperimentare un lieve recupero già nel corso 2010, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est. Il tentativo di "rimbalzo" si esaurisce a metà del 2011, quando si delinea un nuovo trend discendente.

Ad inizio 2014 il tasso di occupazione 15-64 anni è ai minimi dell'ultimo decennio per tutti e tre i livelli territoriali, UE28 esclusa. Il tasso di occupazione della UE28, infatti, mostra un graduale incremento già a partire dagli inizi del 2013. Nel corso del triennio 2015-2017 si registra un significativo recupero nei valori occupazionali a tutti i livelli territoriali, che sembra perdurare anche in questa prima fase del 2018.

FIGURA 5. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64: DINAMICA TRIMESTRALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA, UE28



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.4 Tasso di disoccupazione

Nel primo trimestre 2018 l'Emilia-Romagna evidenzia una significativa contrazione del tasso di disoccupazione rispetto allo stesso periodo del 2017. In tutto si contano 136,3 mila persone in cerca di lavoro, 11,8 mila in meno rispetto al primo trimestre 2017 (-8,0%). Si tratta di un dato importante che giunge dopo due trimestri consecutivi di incremento del tasso di disoccupazione su base tendenziale (il III e il IV trimestre 2017), riallineando la performance regionale al trend di medio periodo che vede un calo del tasso a partire dalla metà del 2014.

La dinamica di genere mette in evidenza come la riduzione del tasso sia quasi interamente imputabile alla componente maschile: il tasso di disoccupazione maschile scende al 5,1% (dal 6,0% nel primo trimestre 2017), mentre quello femminile all'8,1% (dall'8,2%). Il *gender gap* di conseguenza aumenta di 0,8 punti percentuali.

Nel Nord Est il tasso di disoccupazione è al 6,6%, rispetto al 6,7% del primo trimestre 2017 (undicesimo calo consecutivo su base tendenziale). Diversamente dall'Emilia-Romagna il decremento è trainato dalla componente femminile: -0,5 punti percentuali, a fronte di +0,2 punti percentuali di quella maschile. Il *gender gap* si riduce dunque di 0,7 punti percentuali.

Anche a livello nazionale il tasso di disoccupazione risulta in calo (per il quarto trimestre consecutivo su base tendenziale): nel primo trimestre 2018 scende all' 11,6% (dal 12,1% dello stesso periodo del 2017), con una dinamica di genere concorde. Il tasso di disoccupazione femminile si riduce di 0,4 punti percentuali, mentre quello maschile di 0,6. Ne consegue un incremento del *gender gap* di 0,2 punti percentuali.

TAVOLA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE: CONFRONTO EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA

dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	I trim. 2018	5,1	8,1	6,5	+3,0
	I trim. 2017	6,0	8,2	7,0	+2,2
	Var. in punti percentuali	-0,9	-0,1	-0,5	+0,8
Nord Est	I trim. 2018	5,6	7,8	6,6	+2,2
	I trim. 2017	5,4	8,3	6,7	+2,9
	Var. in punti percentuali	0,2	-0,5	-0,1	-0,7
Italia	I trim. 2018	10,6	12,9	11,6	+2,3
	I trim. 2017	11,2	13,3	12,1	+2,1
	Var. in punti percentuali	-0,6	-0,4	-0,5	+0,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

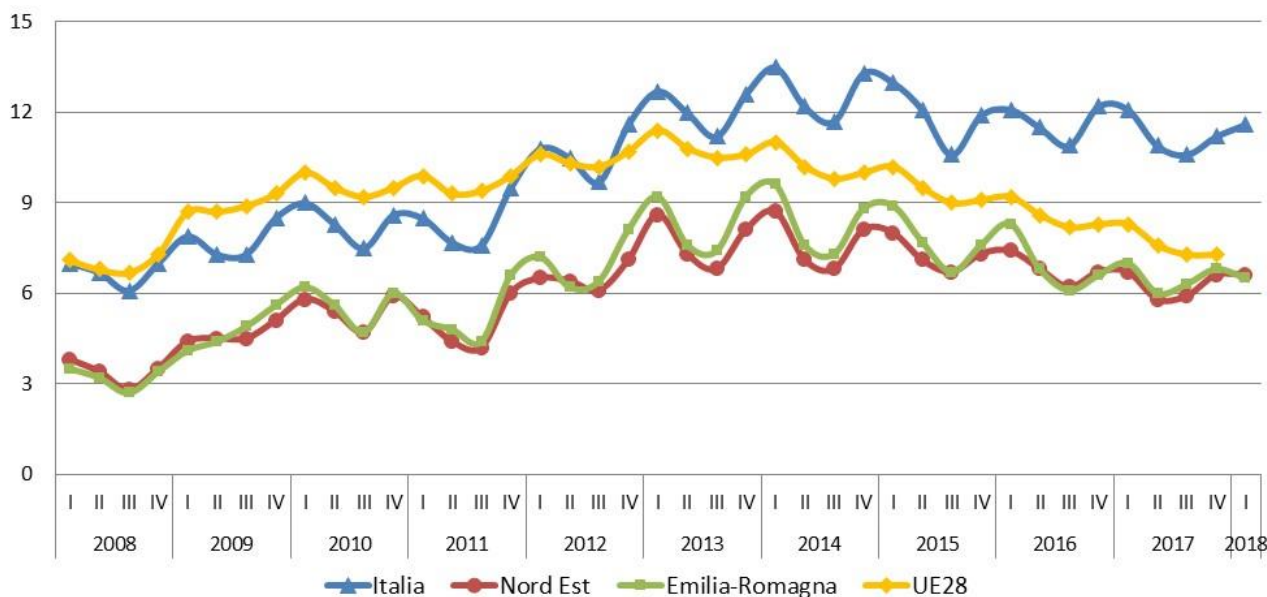
In un orizzonte di medio-lungo periodo, dopo una riduzione della disoccupazione ai vari livelli territoriali sperimentata fino alla prima metà del 2008, si assiste, in corrispondenza con l'intensificarsi della crisi economica internazionale, ad una rapida inversione di tendenza che, al netto di una lieve pausa tra la metà del 2010 e del 2011, si spinge fino alla prima parte del 2014.

Italia e UE28 mostrano valori del tasso di disoccupazione strutturalmente superiori agli altri due livelli territoriali, avendo oltrepassato la soglia del 10% già a partire dai primi mesi del 2012. Se fino a quel momento la UE28 aveva evidenziato livelli sempre superiori all'Italia, a partire dalla fine del 2012 la

situazione si inverte e il tasso di disoccupazione europeo evidenzia una traiettoria di graduale contrazione, che lo riporta nel secondo trimestre del 2015 sotto la soglia del 10%.

Emilia-Romagna e Nord Est registrano tassi di disoccupazione molto simili, inferiori sia al valor medio italiano che europeo (nonostante il recente recupero). Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, il dato relativo al primo trimestre 2018 conferma la tendenza di fondo in atto dalla metà del 2014 nella direzione di una contrazione del tasso di disoccupazione, anche se i valori rimangono ancora superiori rispetto a quelli antecedenti la crisi economica.

FIGURA 6. TASSO DI DISOCCUPAZIONE: DINAMICA TRIMESTRALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA, UE28



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.5 Occupati per macro-settore di attività economica

Le indicazioni relative al settore economico di appartenenza del lavoratore e dunque all'andamento dei livelli occupazionali settoriali, risultano tanto più attendibili quanto più vengono lette in serie storiche lunghe, ovvero sul medio-lungo periodo, così da individuare tendenze più solide e significative rispetto ai movimenti di breve o brevissimo periodo, quali quelli trimestrali, che soffrono strutturalmente di un maggior grado di volatilità⁵. Il dato puntuale relativo all'ultimo trimestre viene dunque riportato per "dovere di cronaca", ma è dall'analisi degli andamenti settoriali di medio-lungo periodo che ha senso estrapolare le informazioni più significative.

Come già evidenziato in precedenza, **nel primo trimestre 2018** l'occupazione regionale risulta in moderato decremento su base tendenziale, a conferma di una fase di consolidamento avviatasi a partire dalla metà circa del 2017, dopo un lungo periodo di incremento occupazionale. Gli altri livelli territoriali registrano invece un leggero incremento occupazionale rispetto al primo trimestre 2017.

⁵ Per esempio per quanto riguarda il settore dell'Industria in senso stretto, la Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT, in base al confronto delle varie fonti informative a disposizione, sembrerebbe non cogliere la ripresa occupazionale in atto nell'ultimo triennio, come invece indicato – a livello nazionale, come per l'Emilia-Romagna – dagli indicatori sul valore aggiunto/produzione industriale, dall'export manifatturiero e, in particolare, dalla dinamica positiva delle posizioni di lavoro dipendente misurata attraverso le comunicazioni obbligatorie del SILER.

L'occupazione in **Agricoltura** risulta in contrazione a tutti i livelli territoriali su base tendenziale: -14,8% in Emilia-Romagna, -9,2% nel Nord Est e -1,6% in Italia. Va del resto segnalato che in regione l'occupazione agricola è cresciuta per l'intera durata del biennio 2016-2017.

Cresce l'occupazione regionale nell'**Industria in senso stretto** (dopo diversi trimestri di segno opposto): +5,7% rispetto al primo trimestre 2017. In crescita anche gli altri livelli territoriali (+3,7% il Nord Est e + 2,3% l'Italia).

Torna invece a contrarsi l'occupazione nelle **Costruzioni**: -9,0% in Emilia-Romagna (dopo un 2017 in cui l'occupazione aveva ripreso leggermente a salire), -4,9% nel Nord Est e -3,4% a livello nazionale. Nei prossimi trimestri si capirà se è davvero possibile considerare esaurita l'emorragia occupazionale che ha contraddistinto questo settore negli ultimi anni o se invece il percorso di ristrutturazione di questo settore risulti ancora in corso.

Meno definita la situazione del **Terziario** che in Emilia-Romagna perde occupati rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-0,9%, ma viene da circa un biennio di traino occupazionale). Cresce invece l'occupazione terziaria sia nel Nord Est (+0,7%) che in Italia (+0,7%).

TAVOLA 6. OCCUPATI PER MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA: CONFRONTO EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA

dati trimestrali – valori in migliaia e var. %

		Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Terziario	Totale Economia
Emilia-Romagna	I trim. 2018	65	511	97	1.293	1.967
	I trim. 2017	77	484	107	1.305	1.973
	Var.%	-14,8%	+5,7%	-9,0%	-0,9%	-0,3%
Nord Est	I trim. 2018	173	1.333	261	3.326	5.092
	I trim. 2017	190	1.285	274	3.301	5.051
	Var.%	-9,2%	+3,7%	-4,9%	+0,7%	+0,8%
Italia	I trim. 2018	814	4.585	1.363	16.112	22.874
	I trim. 2017	828	4.482	1.411	16.005	22.726
	Var.%	-1,6%	+2,3%	-3,4%	+0,7%	+0,6%

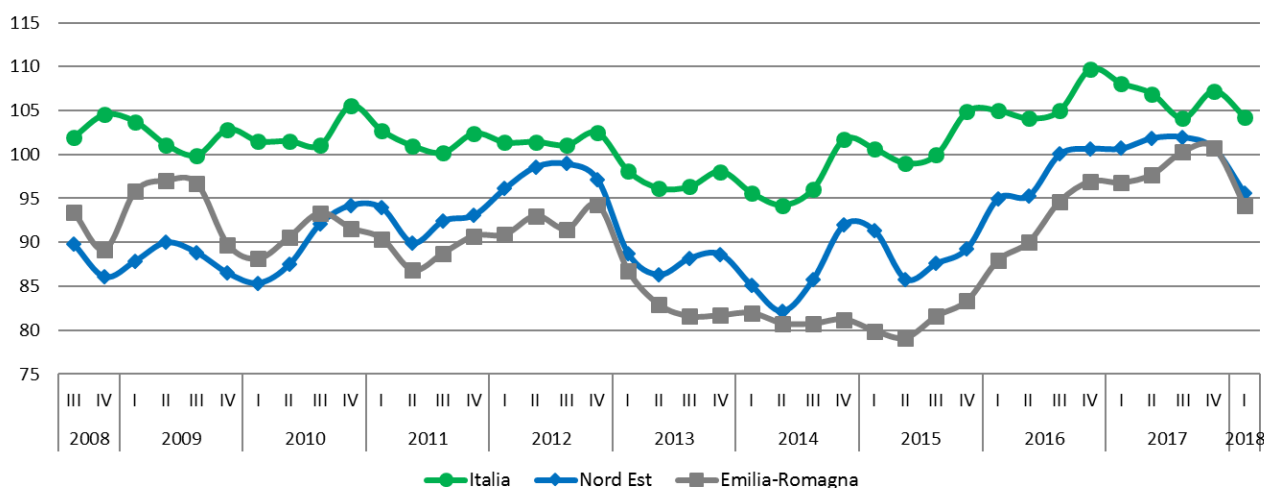
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nel medio-lungo periodo, assumendo cioè il 2008 come riferimento iniziale, il sistema economico regionale nella sua interezza, genera una dinamica storica caratterizzata da un certo grado di resilienza. Lo stock di occupati pre-crisi economica è stato ristabilito e anzi superato, anche se risulta mutata la composizione settoriale dell'occupazione regionale.

L'**occupazione agricola** evidenzia un andamento peculiare rispetto agli altri settori dell'economia. Già prima della deflagrazione della crisi internazionale l'occupazione risultava infatti in netta contrazione. Il trend al ribasso è continuato fino a circa il 2014, quando si è verificata un'inversione di tendenza, con un recupero occupazionale che con diversi livelli di intensità si è andato rafforzando nel corso dell'ultimo biennio, fino all'ultimo trimestre che pare evidenziare una nuova significativa contrazione.

FIGURA 7. OCCUPATI IN AGRICOLTURA: DINAMICA TRIMESTRALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA

numero indice con base 100 al III trim. 2007, media mobile su valori trimestrali

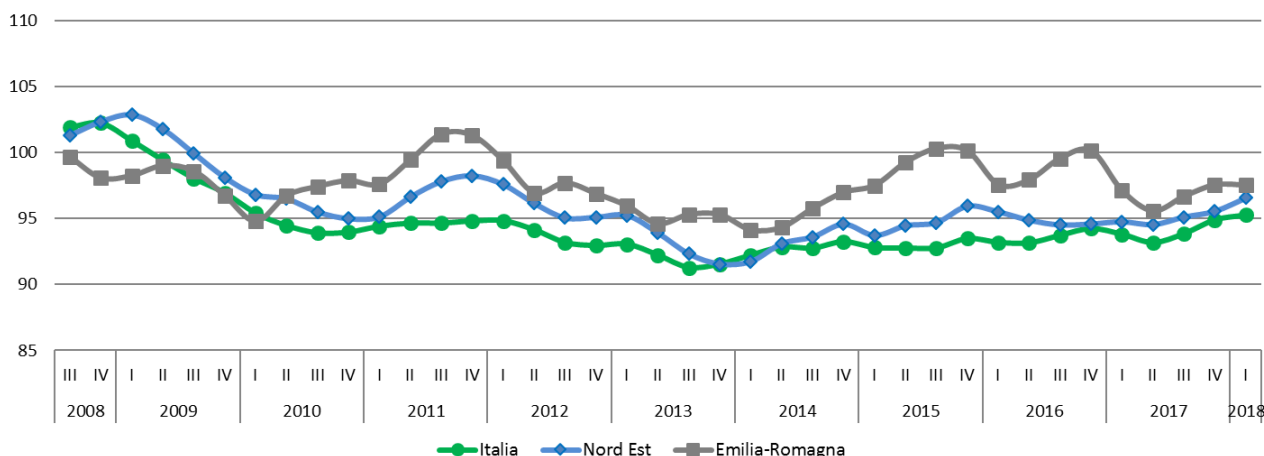


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nel medio-lungo periodo in Emilia-Romagna l'**occupazione manifatturiera** (che rappresenta la quasi totalità dell'industria in senso stretto) mostra il grado maggiore di reattività al ciclo economico, con una riduzione più accentuata nella fase iniziale della crisi e un rimbalzo più evidente nel biennio 2010-11. A partire dal 2014/2015 si registra un percorso di recupero occupazionale che, seppur con un andamento altalenante, risulta ancora in corso. Ad inizio 2018 lo stock di occupati risulta non distante dai i valori pre-crisi, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est.

FIGURA 8. OCCUPATI NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO: DINAMICA TRIMESTRALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA

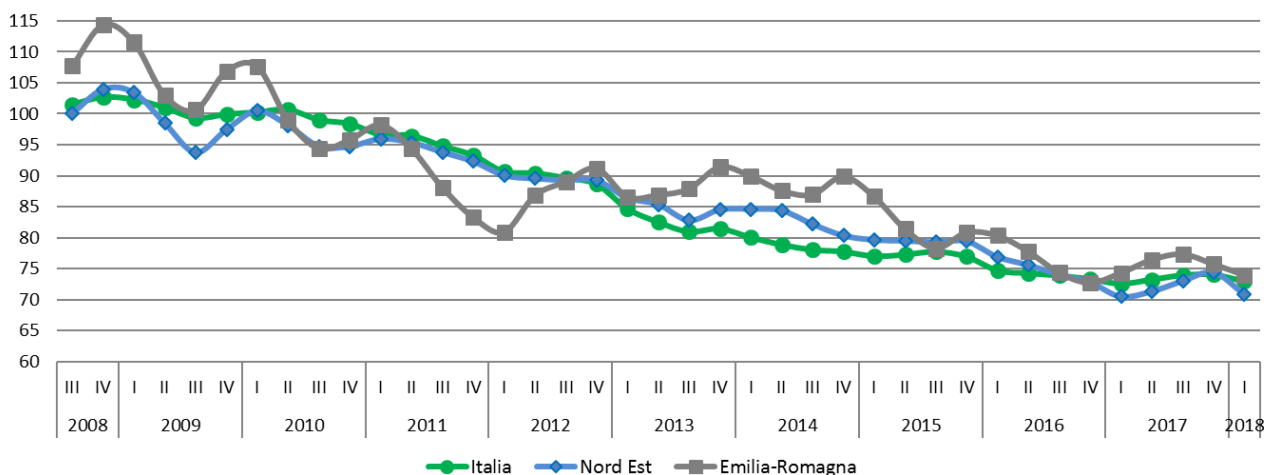
numero indice con base 100 al III trim. 2007, media mobile su valori trimestrali



Il settore delle **Costruzioni** ha risentito più di tutti gli altri dell'inversione del ciclo economico internazionale a partire dal 2008, avendo vissuto fino a quel momento una fase di vero e proprio boom produttivo. In questo settore l'Emilia-Romagna mette in luce una dinamica con una più elevata variabilità rispetto agli altri due livelli territoriali. Ad una maggior espansione pre-crisi (30% di occupati in più a fine 2008 rispetto all'inizio del 2004), è corrisposto un decremento del numero degli occupati più intenso negli anni successivi, almeno fino alla fine del 2011 (-34%, oltre 50 mila occupati in meno, nei tre anni tra la fine del 2008 e del 2011). Da quel momento si è verificato un recupero sugli altri livelli territoriali che si è interrotto

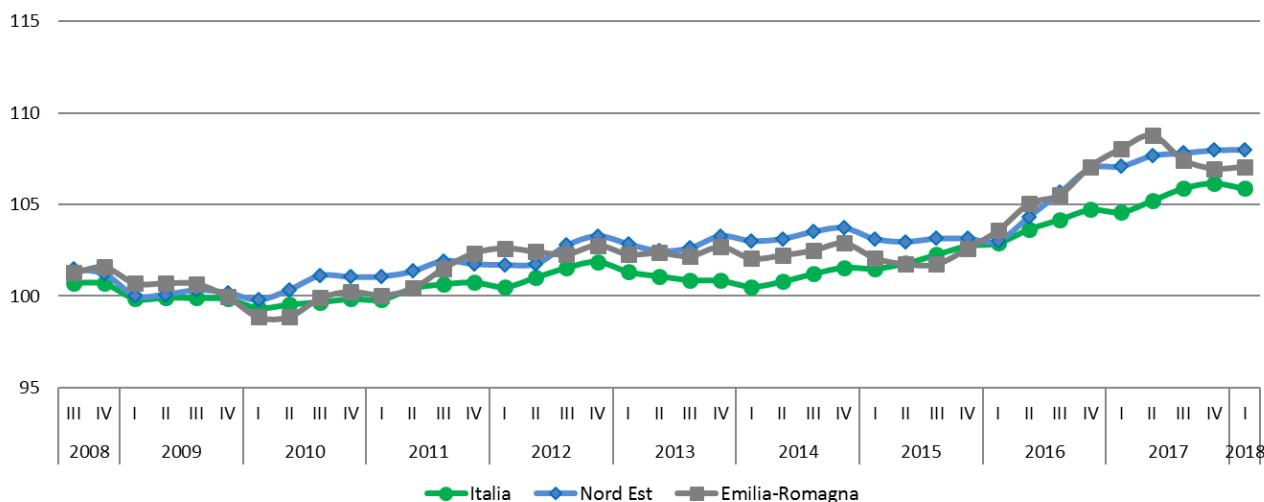
bruscamente a partire dalla fine del 2014. Nel biennio 2015-16 il settore ha continuato a perdere occupazione, toccando i valori assoluti più bassi nell'ambito dell'ultimo decennio. Nel corso del 2017 l'emorragia occupazionale sembra tuttavia essersi arrestata.

FIGURA 9. OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI: DINAMICA TRIMESTRALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA
numero indice con base 100 al III trim. 2007, media mobile su valori trimestrali



Il **Terziario** rappresenta il settore nel quale tutti e tre i livelli territoriali registrano l'incremento di occupazione più consistente, in termini assoluti, nell'ambito degli ultimi dieci anni. Il processo di "terziarizzazione" dell'economia rappresenta del resto il fenomeno di riallocazione della manodopera più appariscente all'interno dei sistemi economici avanzati negli ultimi decenni. L'incremento occupazionale sembra peraltro aver accelerato a partire dalla seconda metà del 2015, relativamente a tutti i livelli territoriali, ma in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est, anche se gli ultimi trimestri segnalano un consolidamento dei valori occupazionali.

FIGURA 10. OCCUPATI NEL TERZIARIO: DINAMICA TRIMESTRALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA
numero indice con base 100 al III trim. 2007, media mobile su valori trimestrali

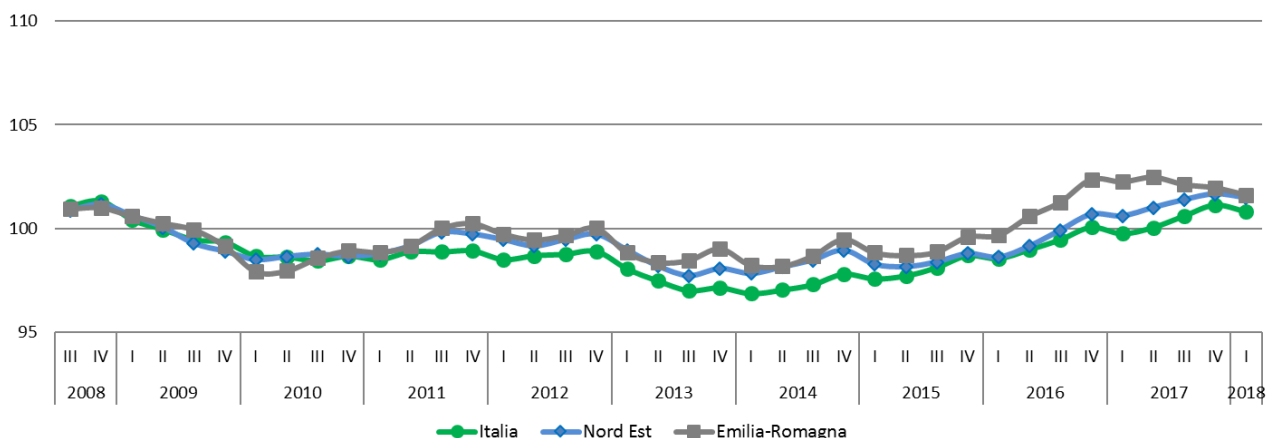


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nel medio-lungo periodo l'andamento dell'occupazione **del sistema economico nella sua interezza** lascia intravedere il tipico profilo a "W" del tipo *double dip recession*. I segnali positivi giunti nei recenti trimestri lasciano sperare di potersi lasciare definitivamente alle spalle gli ultimi lunghi anni di difficile congiuntura

economica. Dopo Emilia-Romagna e Nord Est che hanno già superato i livelli occupazionali pre-crisi, anche l'occupazione complessiva a livello nazionale è tornata sui livelli del 2008. Se lo stock totale di occupati pre-crisi è stato dunque raggiunto occorre rilevare come nel corso degli ultimi dieci anni sia cambiata la composizione dell'occupazione, con un travaso di occupati dall'industria (comprese le Costruzioni) verso i settori terziari: la crisi economica internazionale non sembra aver impattato in alcun modo su quel processo di "terziarizzazione" dell'economia, al quale si è già fatto riferimento in precedenza, che da diversi decenni continua a produrre i suoi effetti sulla composizione settoriale dell'occupazione.

FIGURA 11. OCCUPATI NEL COMPLESSO DEL SISTEMA ECONOMICO: DINAMICA TRIMESTRALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA numero indice con base 100 al III trim. 2007, media mobile su valori trimestrali



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro

2.1 Premessa

L’Agenzia Regionale per il Lavoro dell’Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, ha sviluppato un modello di osservazione congiunturale fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l’Impiego. Il modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche qui adottato ha voluto prendere come paradigma di riferimento il modello di osservazione congiunturale dei flussi di lavoro dipendente desunti dalle CO, recentemente adottato nelle note trimestrali sulle tendenze dell’occupazione, realizzate congiuntamente da ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL.⁶

L’osservazione congiunturale dei flussi di lavoro dipendente in un mercato del lavoro è volta a determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.⁷

Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica* in appendice al presente rapporto.⁸

2.2 Flussi di lavoro dipendente

Nel primo trimestre 2018, in Emilia-Romagna, le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente – tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e lavoro somministrato - sono cresciute sia in termini congiunturali (+4,0%) che tendenziali (+13,2%), arrivando al livello massimo della serie storica attuale: 244,9 mila assunzioni, come dato destagionalizzato.

Anche le cessazioni dei rapporti di lavoro hanno registrato nello stesso periodo una significativa crescita congiunturale (+5,3%) e tendenziale (+17,1%), contribuendo a determinare un saldo positivo fra attivazioni e cessazioni.

Nei primi tre mesi dell’anno le posizioni lavorative dipendenti nel totale economia regionale sono aumentate di 8.277 unità, come dato destagionalizzato, consolidando ulteriormente la ripresa in atto dall’inizio del 2015. Complessivamente nel triennio 2015-2017 sono state oltre 110 mila le posizioni di lavoro dipendente create in Emilia-Romagna (+118.759 fino alla fine di marzo 2018). Già alla fine del terzo

⁶ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL, *Nota trimestrale sulle tendenze dell’occupazione – I trimestre 2018*, 19 giugno 2018.

⁷ Si rammenta che per «variazione congiunturale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente e il trimestre precedente: essa può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati. Per «variazione tendenziale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente e il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati.

⁸ Vale comunque l’avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tavole e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi SILER e della ristima/riparametrazione dei modelli di destagionalizzazione delle serie storiche.

trimestre 2016 erano state recuperate tutte le posizioni lavorative perse negli anni di crisi. Alla fine di marzo 2018 risultano esserci 60.152 posizioni in più rispetto alla fine del 2007⁹.

**TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN EMILIA-ROMAGNA.**

I trim. 2015 – I trim. 2018, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (trimestrali)				Dati destagionalizzati (trimestrali)			
2015	I trim.	226.450	150.521	+75.929	209.726	203.121	+6.605
	II trim.	223.026	182.125	+40.901	203.881	197.098	+6.784
	III trim.	203.815	212.240	-8.425	199.981	191.794	+8.187
	IV trim.	179.232	239.990	-60.758	218.934	192.863	+26.072
	Totale 2015	832.523	784.876	+47.647	832.523	784.876	+47.647
2016	I trim.	195.840	124.171	+71.669	184.974	180.929	+4.045
	II trim.	210.954	172.450	+38.504	191.668	187.143	+4.525
	III trim.	206.219	219.899	-13.680	197.877	194.716	+3.160
	IV trim.	183.972	249.023	-65.051	222.466	202.755	+19.711
	Totale 2016	796.985	765.543	+31.442	796.985	765.543	+31.442
2017	I trim.	226.852	146.564	+80.288	216.749	207.982	+8.767
	II trim.	259.261	207.344	+51.917	232.617	225.492	+7.126
	III trim.	248.129	268.124	-19.995	238.658	233.717	+4.941
	IV trim.	189.130	269.947	-80.817	235.348	224.789	+10.559
	Totale 2017	923.372	891.979	+31.393	923.372	891.979	+31.393
2018	I trim.	256.708	171.582	+85.126	244.876	236.600	+8.277
Variazioni tendenziali percentuali (c)				Variazioni congiunturali percentuali (d)			
2015	I trim.	+9,1	+7,1		+11,5	+2,9	
	II trim.	+5,8	+2,6		-2,8	-3,0	
	III trim.	+6,6	+0,9		-1,9	-2,7	
	IV trim.	+19,2	-1,4		+9,5	+0,6	
	Totale 2015	+9,6	+1,7				
2016	I trim.	-13,5	-17,5		-15,5	-6,2	
	II trim.	-5,4	-5,3		+3,6	+3,4	
	III trim.	+1,2	+3,6		+3,2	+4,0	
	IV trim.	+2,6	+3,8		+12,4	+4,1	
	Totale 2016	-4,3	-2,5				
2017	I trim.	+15,8	+18,0		-2,6	+2,6	
	II trim.	+22,9	+20,2		+7,3	+8,4	
	III trim.	+20,3	+21,9		+2,6	+3,6	
	IV trim.	+2,8	+8,4		-1,4	-3,8	
	Totale 2017	+15,9	+16,5				
2018	I trim.	+13,2	+17,1		+4,0	+5,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze* come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

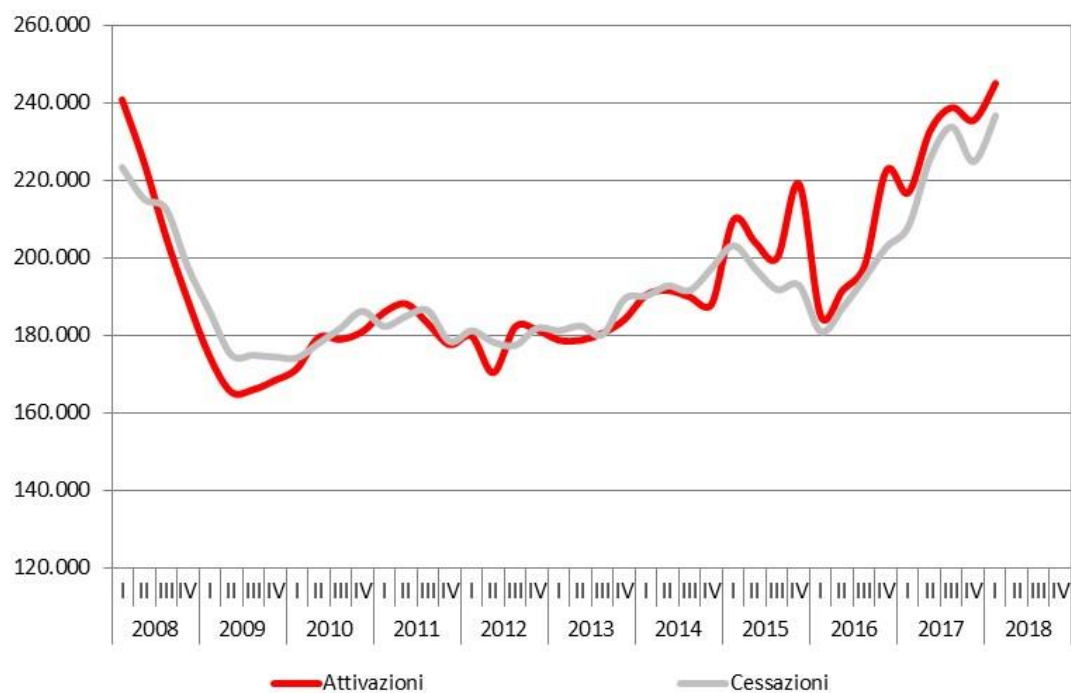
(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: elaborazioni su dati SILER

⁹ Le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati, dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

**FIGURA 12. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE
NEL TOTALE ECONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA**

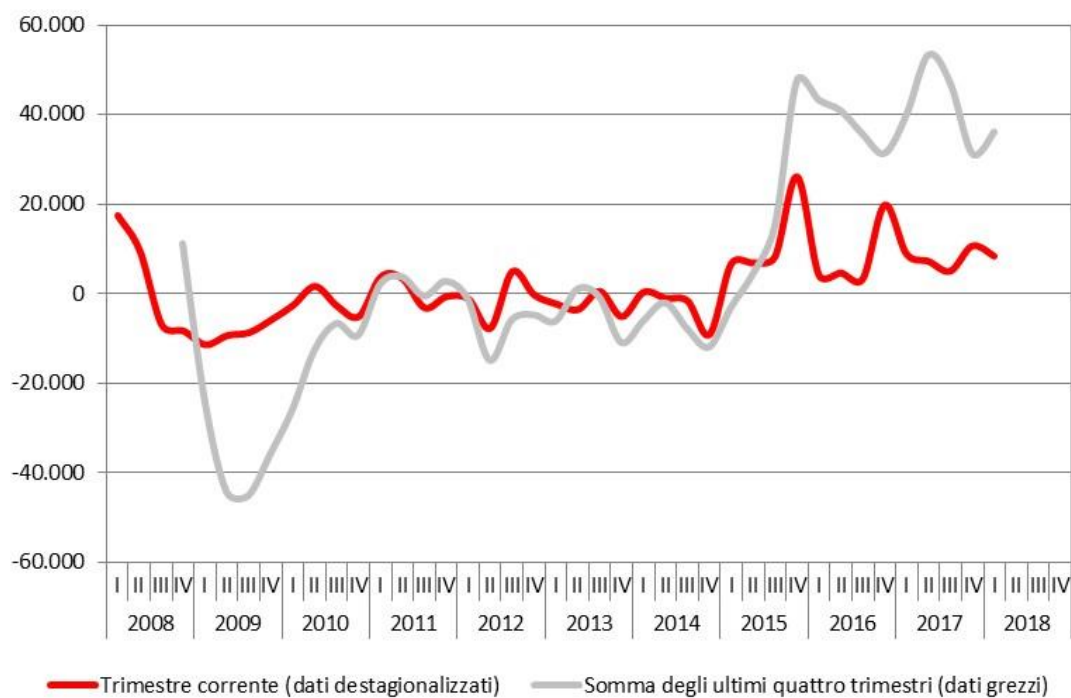
I trim. 2008 – I trim. 2018, valori assoluti, dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE
NEL TOTALE ECONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA**

I trim. 2008 – I trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.1 Un'analisi per tipologia contrattuale e di orario

Lo schema di analisi congiunturale consente di analizzare l'andamento dei flussi del mercato del lavoro distinguendo fra rapporti di lavoro a tempo indeterminato e di apprendistato, da una parte, e rapporti a tempo determinato e di lavoro somministrato, dall'altra – elaborando separatamente i rapporti di lavoro intermittente, esclusi dal totale economia qui considerato, stante la problematica quantificazione del loro effettivo apporto occupazionale.

Come evidenziano gli andamenti degli indici a base fissa destagionalizzati, a livello regionale, in linea con quanto accaduto anche a livello nazionale, si è assistito nel biennio 2015-2016 ad una crescita straordinaria delle posizioni lavorative dipendenti, un processo da ascrivere in gran parte ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal *Jobs Act* e favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016¹⁰. Nel periodo 2015-2016, infatti, secondo le stime più aggiornate, delle oltre 79 mila posizioni lavorative dipendenti create in regione, ben 72.262 (il 91% del totale) sono quelle a tempo indeterminato e in apprendistato.

Un simile ritmo di crescita del lavoro dipendente per le tipologie contrattuali considerate più stabili non poteva mantenersi nel corso del 2017, anche per effetto del restringimento della platea dei beneficiari della decontribuzione a partire dall'inizio del 2017¹¹. Nel 2017, infatti, tanto in regione Emilia-Romagna come nel Paese tutto, la forte riduzione della decontribuzione si è accompagnata ad un progressivo ritorno ad una situazione di normalità nella struttura per contratto dei flussi di lavoro dipendente, dove la prevalenza delle forme di lavoro a tempo determinato attivate nell'anno è la regola e la crescita netta delle posizioni lavorative a tempo indeterminato dipende dal consolidamento della crescita economica. Nel corso dei dodici mesi del 2017, l'aumento delle posizioni di lavoro dipendente (+31,4 mila unità circa) è stato interamente trainato dal tempo determinato e lavoro somministrato (+43,9 mila unità circa), mentre le posizioni di lavoro indeterminato e di apprendistato si sono contratte di circa 12,5 mila unità.

¹⁰ Com'è infatti noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative, con il *Jobs Act* (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014).

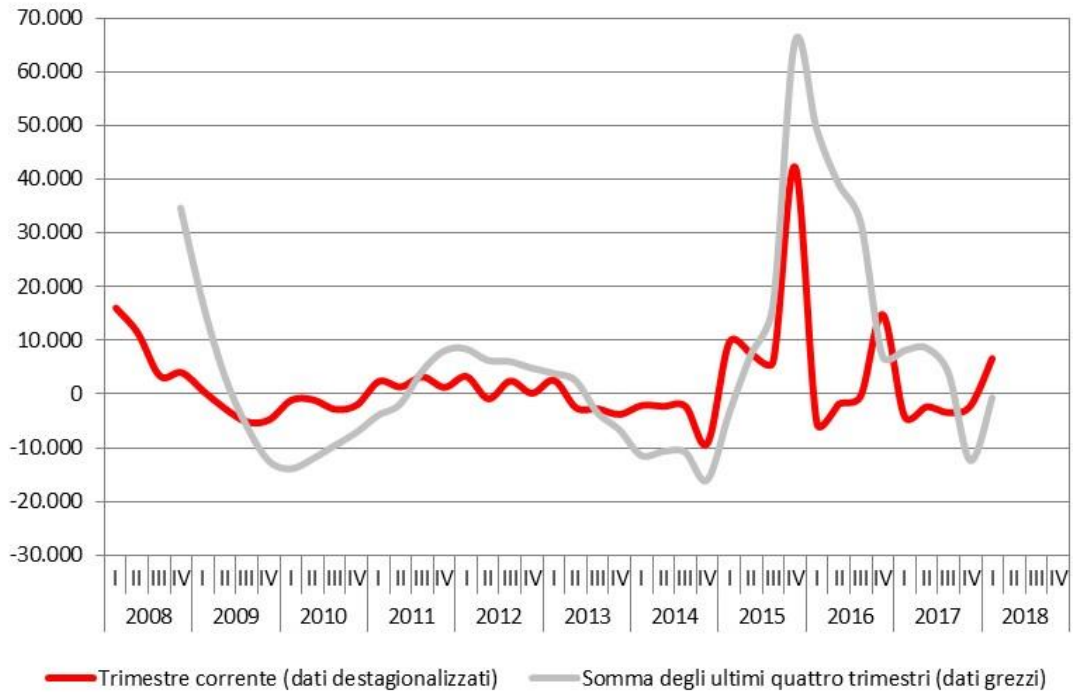
Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo.

Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015, ma gli effetti si sono visti anche nel 2016.

Tra i contratti a tempo indeterminato attivati e trasformati dai datori di lavoro privati dell'Emilia Romagna, nel biennio 2015/2016, sulla base dei dati dell'*Osservatorio sul precariato* dell'INPS risulta che sono state circa 102 mila le assunzioni a tempo indeterminato instaurate con la fruizione dell'esonero contributivo L.190/2014 e L. 208/2015, a cui si aggiungono circa 64 mila trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine instaurate con la fruizione dell'incentivo.

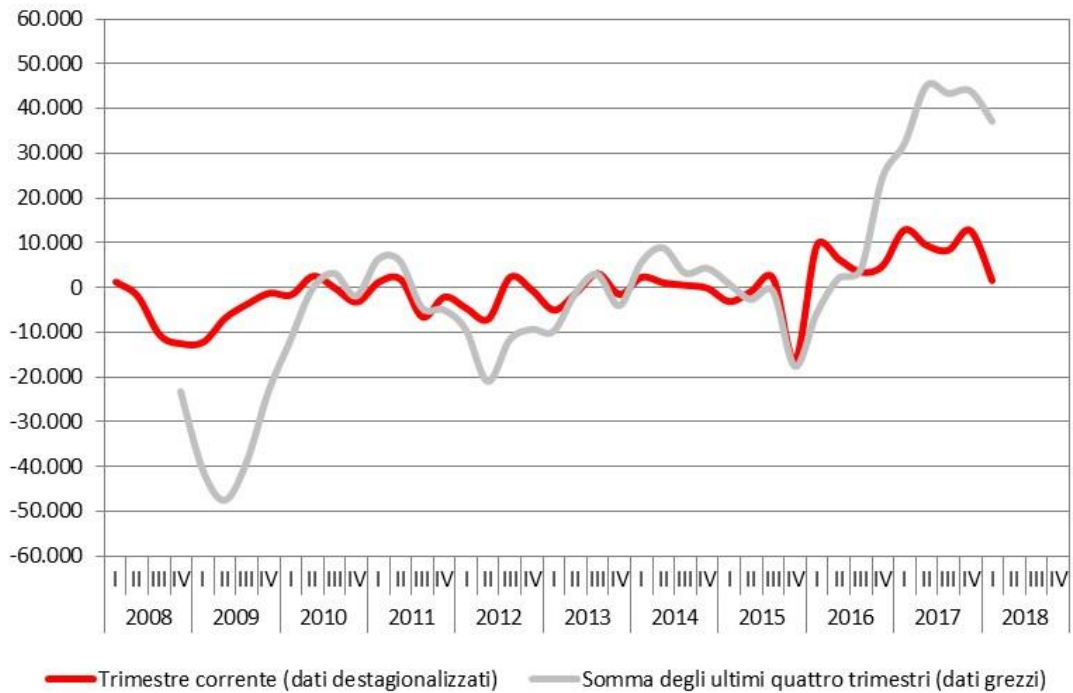
¹¹ A partire dall'inizio del 2017, gli incentivi per l'assunzione non sono stati più generalizzati: alcuni erano rivolti a particolari categorie di lavoratori, altri solo a particolari aree territoriali. Le disposizioni sono contenute nella legge di bilancio per l'anno 2017 (L. 232/2016). Alcuni incentivi erano già attivi nel 2016, altri sono stati parzialmente modificati. In Emilia-Romagna, ad esempio, l'*Incentivo Occupazione Giovani* si rivolgeva ai giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni non inseriti in un percorso di studio o formazione, che risultavano disoccupati ed erano registrati al *Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani* (Cfr. *DD del Ministero del lavoro n. 394 del 2/12/2016 e a la circolare n. 40 del 28/2/2017 dell'INPS*); il *Bonus studenti* è stato ristretto ai soli studenti assunti con contratto a tempo indeterminato, compreso l'apprendistato, entro sei mesi dal conseguimento del diploma o dal diverso titolo di studio che avevano svolto in precedenza in azienda un periodo di alternanza scuola-lavoro. Il *Bonus donne e over 50 disoccupati*, quello *contributivo per lavoratori in CIGS* e quello per i *disoccupati percettori di Naspi* sono stati altresì riconfermati.

**FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI
A TEMPO INDETERMINATO E DI APPRENDISTATO IN EMILIA-ROMAGNA**
I trim. 2008 – I trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI
A TEMPO DETERMINATO E DI LAVORO SOMMINISTRATO IN EMILIA-ROMAGNA**
I trim. 2008 – I trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati SILER

Il 2018 si è però aperto con un primo segnale di inversione di tendenza rispetto al 2017, dal momento che nel primo trimestre, al netto dei fenomeni di stagionalità, le posizioni a tempo indeterminato e in apprendistato sono cresciute di 6.560 unità¹². A queste si aggiungono 1.717 posizioni di lavoro a tempo determinato e di apprendistato in più.

Questa inversione di tendenza, su base annua, non può dirsi però ancora consolidata, dal momento che la variazione tendenziale delle posizioni lavorative a tempo indeterminato e in apprendistato, riferita agli ultimi quattro trimestri osservati, risulta ancora negativa (-813 unità, il risultato di +8.171 posizioni di lavoro di apprendistato e di -8.984 posizioni di lavoro a tutele crescenti¹³), a fronte di un saldo delle posizioni a tempo determinato e di apprendistato pari a +37.044 unità (+32.624 posizioni a tempo determinato e +4.420 posizioni di lavoro somministrato a tempo determinato).

Ciò che invece è certo è che questa nuova fase di crescita delle posizioni a tempo indeterminato e in apprendistato pare poggiare su basi economicamente solide, dipendendo in gran parte dalla domanda di lavoro delle imprese manifatturiere e dei servizi alle imprese che, come illustrato nel paragrafo seguente, continuano ad esprimere, assieme peraltro al terziario commerciale, un trend marcatamente positivo.

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA.

I trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)			
Attivazioni	128.445	824.783	953.228
Trasformazioni (c)	32.633	-32.633	-
Cessazioni	161.891	755.106	916.997
Saldo (d)	-813	+37.044	+36.231
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	34.577	210.299	244.876
Trasformazioni (c)	11.722	-11.722	-
Cessazioni	39.739	196.861	236.600
Saldo (e)	+6.560	+1.717	+8.277

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) esclusa la sezione di attività economica *T – Attività di famiglie e convivenze* come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

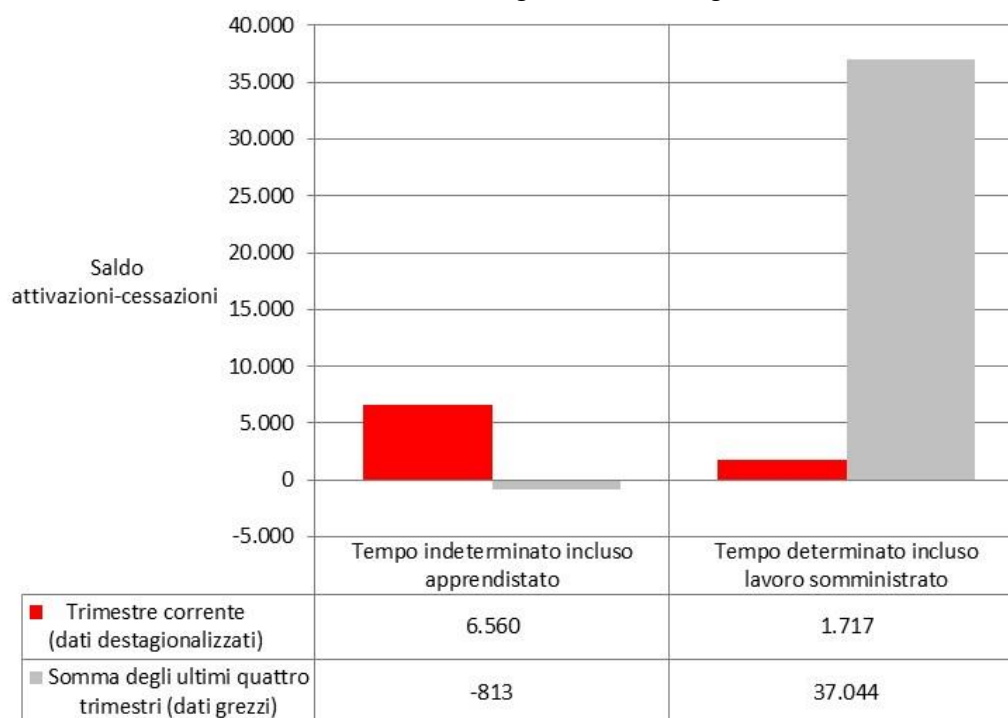
Fonte: elaborazioni su dati SILER

¹² Per capire se la dinamica positiva dei nuovi contratti a tempo indeterminato, soprattutto quelli tra i lavoratori più giovani, sia legata agli incentivi fiscali bisognerà aspettare i prossimi trimestri. La Legge di Bilancio 2018 ha introdotto, infatti, per le assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018, uno sgravio contributivo del 50% per l'assunzione di lavoratori *under 35* (assunzione stabile con contratto a tempo indeterminato; trasformazione a tempo indeterminato di contratto a termine; prosecuzione di contratto di apprendistato professionalizzante a tempo indeterminato stabilita nel 2018 ma soltanto a condizione che il lavoratore non abbia compiuto il trentesimo anno di età alla data della prosecuzione). Per maggiori informazioni si rimanda alla *circolare INPS n.40 del 2 marzo 2018*.

¹³ Sono incluse anche le posizioni di lavoro somministrato a tempo indeterminato.

FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA

I trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA.

I trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso per criteri di classificazione	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)				
Tipo di contratto				
Tempo indeterminato	84.969	40.033	133.986	-8.984
Apprendistato	43.476	-7.400	27.905	+8.171
Tempo determinato	598.301	-32.308	533.369	+32.624
Lavoro somministrato (c)	226.482	-325	221.737	+4.420
Totale economia (d)	953.228	-	916.997	+36.231

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(d) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

La risultante di questi inediti flussi di assunzioni e di cessazioni non si traduce solo nell'effettiva creazione netta di posti di lavoro ma anche in termini di ore lavorate: negli ultimi dodici mesi, infatti, sono state 24,1 mila le posizioni di lavoro dipendente a tempo pieno create, circa il doppio di quelle part-time (+12,1 mila).

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO IN EMILIA-ROMAGNA.

I trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non classificato	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)				
Attivazioni	626.758	326.405	65	953.228
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	26.333	-26.333	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-20.679	20.679	-	-
Cessazioni	608.303	308.629	65	916.997
Saldo (b)	+24.109	+12.122	-	+36.231

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

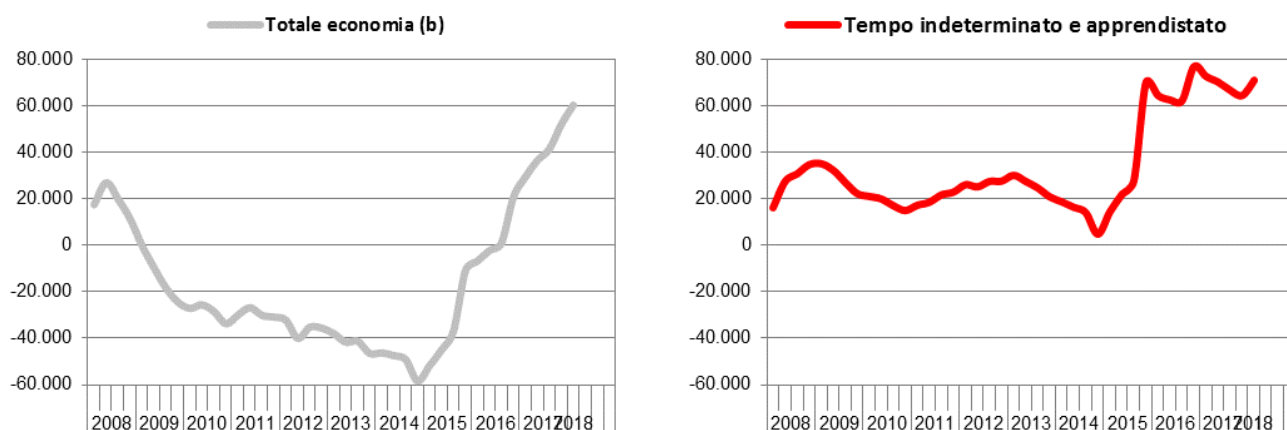
(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

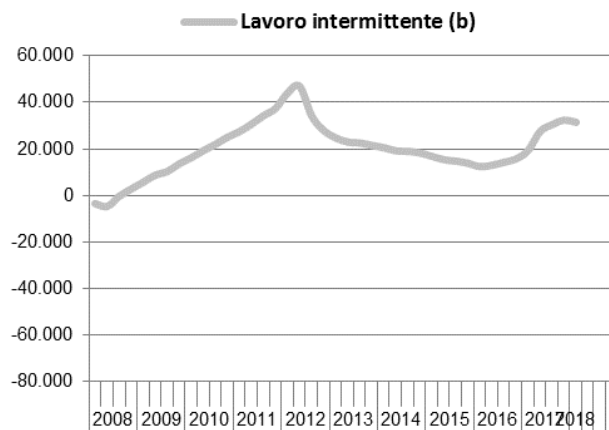
Fonte: elaborazioni su dati SILER

La fotografia di medio-lungo periodo, considerando cioè l'andamento delle posizioni lavorative dipendenti dal 2008 in poi, come già evidenziato nelle analisi dei precedenti report, mette in evidenza come la prima fase della crisi economica si sia tradotta nell'espulsione *in primis* di contratti a tempo determinato, mentre la seconda (dalla fine del 2012 alla fine del 2014) ha impattato maggiormente sui contratti a tempo indeterminato. A marzo 2018, il recupero e superamento dello stock pre-crisi di posizioni lavorative dipendenti è a ben vedere frutto di una diversa composizione in termini contrattuali rispetto al 2008: la quota mancante di posizioni a tempo determinato è stata compensata dal numero di contratti a tempo indeterminato e apprendistato, circostanza che rappresenta un dato significativo in quanto determina un miglioramento qualitativo del mercato del lavoro regionale. Rispetto alla fine del 2007, sono quasi 71 mila in più le posizioni di lavoro a tempo indeterminato e di apprendistato, mentre mancano ancora quasi 10,8 mila posizioni a tempo determinato e di lavoro somministrato rispetto ai livelli di allora.

FIGURA 17. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI (A) PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA

I trim. 2008 – I trim. 2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati





- (a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»
- (b) dal totale economia qui definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.2 Un'analisi per settore di attività economica

Il quadro congiunturale di inizio 2018 continua a mantenersi positivo per l'*Industria in senso stretto* che recupera ulteriori 1.117 posizioni di lavoro alle dipendenze nel primo trimestre dell'anno e oltre 13 mila unità negli ultimi dodici mesi.

Torna in terreno positivo la dinamica del settore delle *Costruzioni* (+278 posizioni lavorative a livello congiunturale e +411 su base annua), per il quale bisognerà monitorarne l'andamento nei prossimi trimestri per capire se si tratti di una vera e propria inversione del trend occupazionale.

Prosegue la crescita delle posizioni di lavoro dipendente nei settori terziari. Per il settore *Commercio, alberghi e ristoranti* si registra un incremento di 4.192 posizioni lavorative a livello congiunturale (come dato destagionalizzato) e di quasi 12 mila unità negli ultimi quattro trimestri (dati grezzi). Positivo anche il bilancio per le *Altre attività dei servizi*, le cui posizioni alle dipendenze sono aumentate di 2.731 unità su base trimestrale e di quasi 9,9 mila unità su base annua. Esse ricomprendono un'ampia gamma di produzioni terziarie (in particolare la categoria poliedrica dei servizi alle imprese, tra gli altri la logistica, i servizi finanziari, l'ICT, il noleggio macchinari), che sono le prime protagoniste del recupero occupazionale in atto in Emilia-Romagna ad un ritmo prima moderato e poi, dalla fine del 2014, molto intenso.

In termini congiunturali è sostanzialmente stabile il settore dell'*Agricoltura, silvicoltura e pesca* (-41 posizioni di lavoro rispetto al trimestre precedente); mentre in leggera crescita (+1.007 unità) le posizioni di lavoro negli ultimi quattro trimestri.

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA.

I trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	139.482	181.556	37.381	230.872	363.937	953.228
Cessazioni	138.475	168.543	36.970	218.954	354.055	916.997
Saldo (b)	+1.007	+13.013	+411	+11.918	+9.882	+36.231
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	34.784	47.058	10.251	59.995	92.789	244.876
Cessazioni	34.825	45.941	9.972	55.803	90.059	236.600
Saldo (c)	-41	+1.117	+278	+4.192	+2.731	+8.277

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

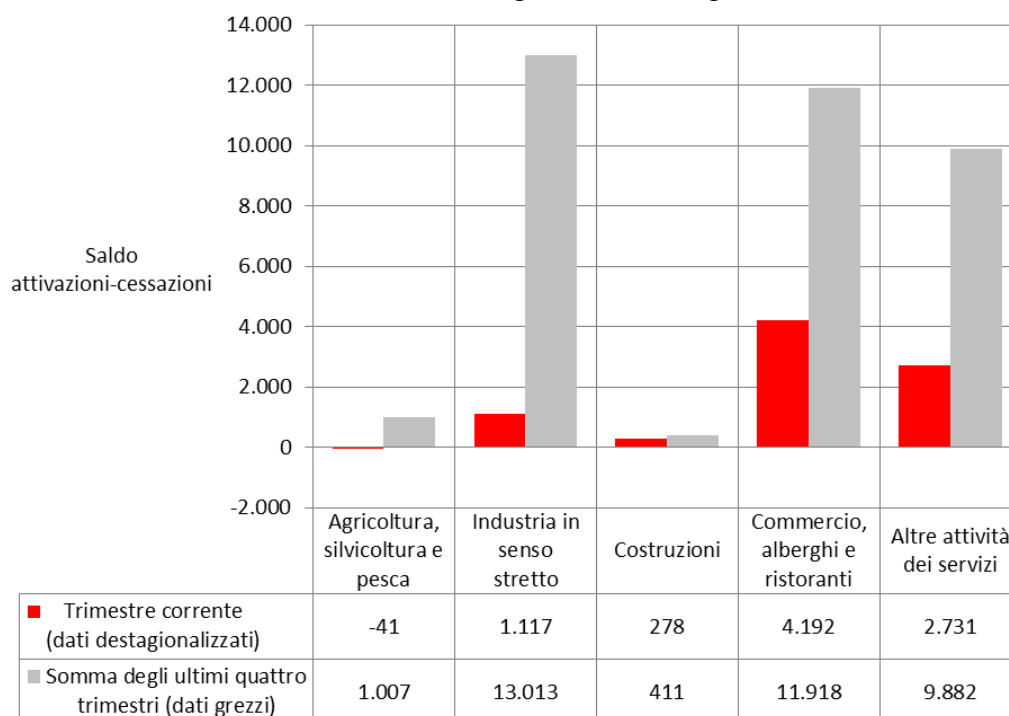
(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 18. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA

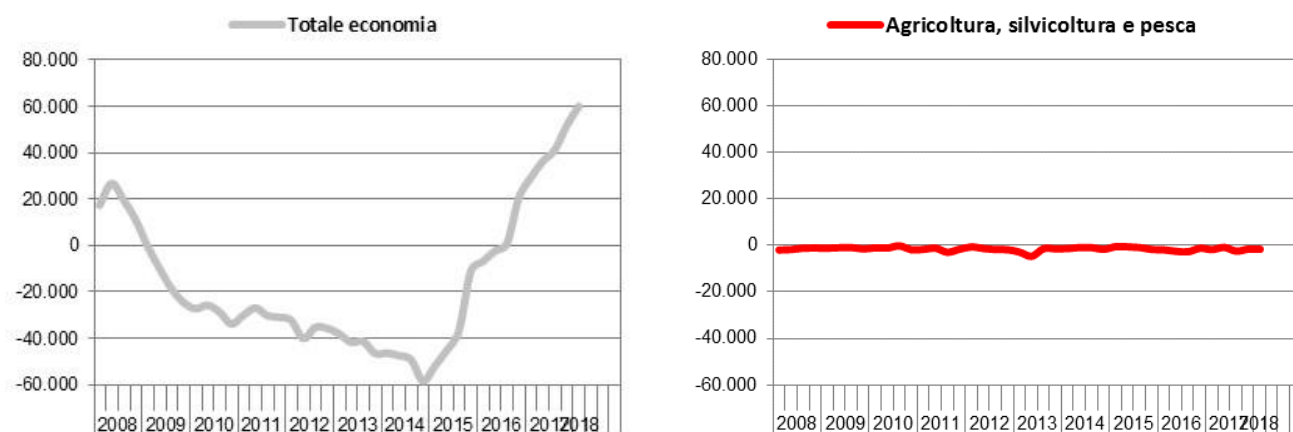
I trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

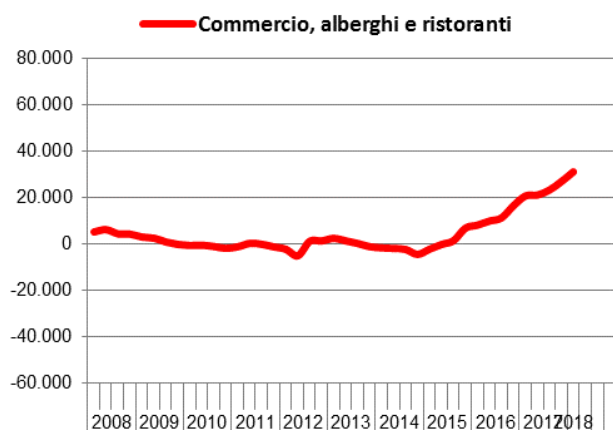
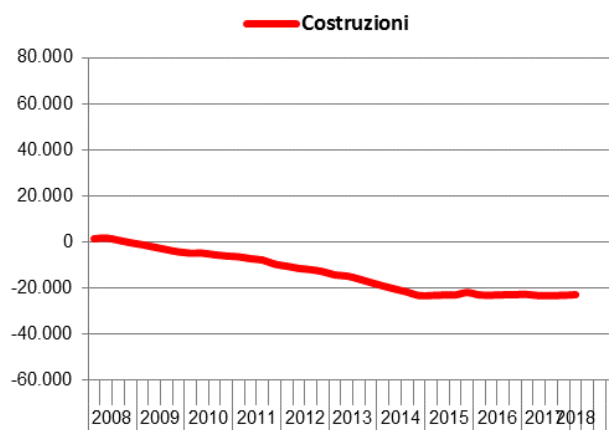


Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 19. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI (A) PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA

I trim. 2008 – I trim. 2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati





(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.3 Analisi per genere, cittadinanza e età

Analizzando i dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri, si osserva che al primo trimestre 2018, a livello regionale, si è avuta una maggiore crescita tendenziale delle posizioni di lavoro dipendente per la componente maschile (pari a +22.002 unità contro le +14.229 femminili), che sconta probabilmente un effetto di composizione della domanda di lavoro, maggiormente concentrata in attività dove prevalgono figure professionali maschili.

Tale crescita delle posizioni lavorative su base annua ha interessato maggiormente i lavoratori italiani (+25.608 posizioni di lavoro dipendente), anche se si è rilevata una dinamica significativamente positiva per la componente di cittadinanza straniera delle forze di lavoro (+10.901 unità).

Positivo il bilancio anche per le componenti più giovani della forza lavoro regionale: +5.169 posizioni di lavoro per i giovani di 15-24 anni di età e +8.134 per quelli di 25-29 anni.

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER SESSO, ETÀ E CITTADINANZA IN EMILIA-ROMAGNA.

I trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso per criteri di classificazione	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)				
Sesso				
Maschi	506.990	-	484.988	+22.002
Femmine	446.238	-	432.009	+14.229
Totale economia (d)	953.228	-	916.997	+36.231
Età				
15-24 anni	190.520	-	185.351	+5.169
25-29 anni	150.488	-	142.354	+8.134
30-49 anni	452.734	-	436.059	+16.675
50 anni e più	159.384	-	149.269	+10.115
Non classificato	102	-	3.964	-3.862
Totale economia (d)	953.228	-	916.997	+36.231
Cittadinanza				
Italiani	677.189	-	651.581	+25.608
Stranieri	276.004	-	265.103	+10.901
Non classificato	35	-	313	-278
Totale economia (d)	953.228	-	916.997	+36.231

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(d) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.4 L'andamento del lavoro dipendente nelle province dell'Emilia-Romagna

Nei primi tre mesi dell'anno tutte le province della regione hanno fornito un contributo positivo alla crescita delle posizioni di lavoro dipendente, sebbene con intensità diversificate. I contributi più significativi al saldo regionale trimestrale, sempre al netto della stagionalità, giungono dalla provincia di Rimini (+2.927 posizioni di lavoro dipendente, trainate dal *Commercio, Alberghi e ristoranti*), Parma (+1.188 unità, di cui oltre la metà create nelle *Altre attività di servizi*), Ravenna (+1.118 unità, con una buona performance del terziario, in particolare del *Commercio, alberghi e ristoranti*) e Reggio Emilia (+1.003 unità, create principalmente nelle *Altre attività di servizi* e nell'*Industria in senso stretto*).

TAVOLA 13. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER IL TOTALE ECONOMIA (a) A LIVELLO PROVINCIALE IN EMILIA-ROMAGNA.

I trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)					
Attivazioni	52.553	86.801	95.496	142.274	216.828
Cessazioni	50.780	83.070	91.451	136.003	209.074
Saldo (b)	+1.773	+3.731	+4.045	+6.271	+7.754
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	13.421	22.342	24.511	36.101	55.940
Cessazioni	13.209	21.153	23.507	35.388	55.513
Saldo (c)	+212	+1.188	+1.003	+713	+427

Indicatori di flusso	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Emilia Romagna
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)					
Attivazioni	74.070	103.129	87.949	94.128	953.228
Cessazioni	72.884	99.862	84.531	89.342	916.997
Saldo (b)	+1.186	+3.267	+3.418	+4.786	+36.231
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	19.016	26.743	22.117	24.686	244.876
Cessazioni	18.861	25.625	21.584	21.759	236.600
Saldo (c)	+155	+1.118	+533	+2.927	+8.277

(a) esclusa la sezione di attività economica *T – Attività di famiglie e convivenze* come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni su dati SILER

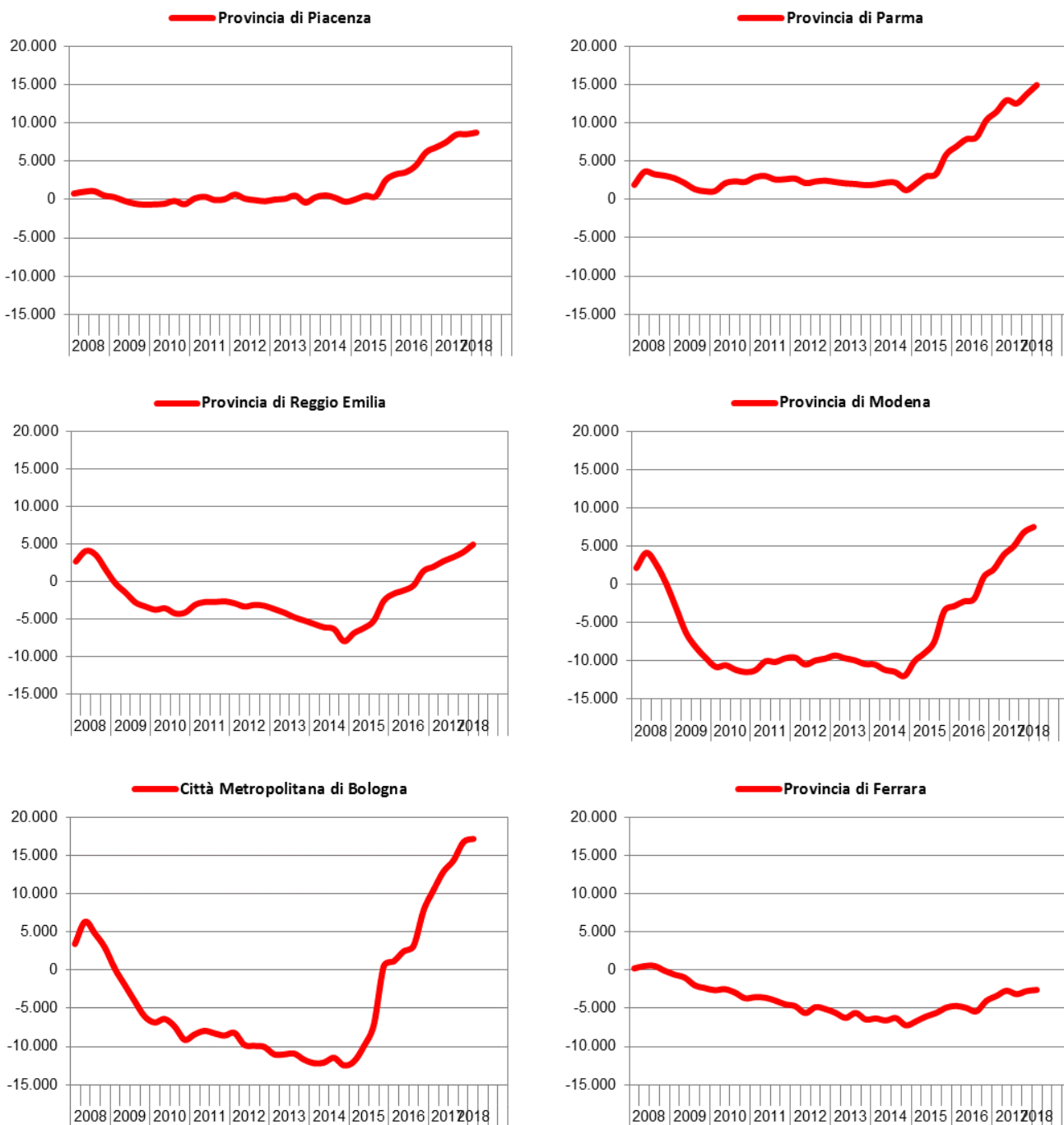
Un certo grado di eterogeneità tra gli andamenti dell'occupazione dipendente nelle province dell'Emilia-Romagna emerge anche laddove si prenda in considerazione un più ampio orizzonte temporale. Le province dell'Emilia centrale esibiscono una dinamica con un livello di variabilità più marcato, con un calo significativo nei primi anni della crisi economica, dovuto alle difficoltà del settore manifatturiero, il più connesso e dunque sensibile al ciclo economico internazionale. In questo senso la provincia di Parma presenta un maggior grado di resilienza, con ogni probabilità legato al carattere anticiclico del comparto agroalimentare che, come è noto, svolge un ruolo centrale nel suo sistema produttivo. La più spiccata

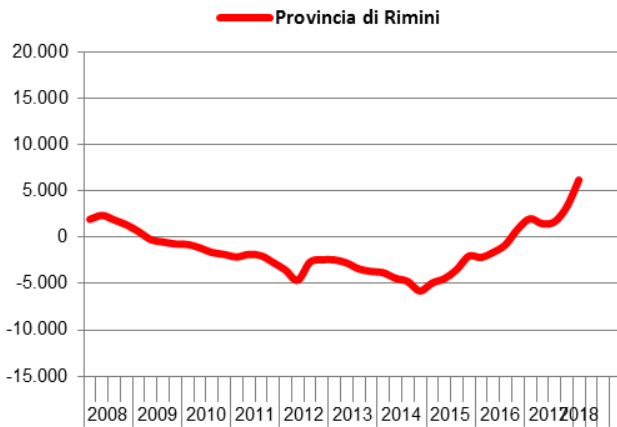
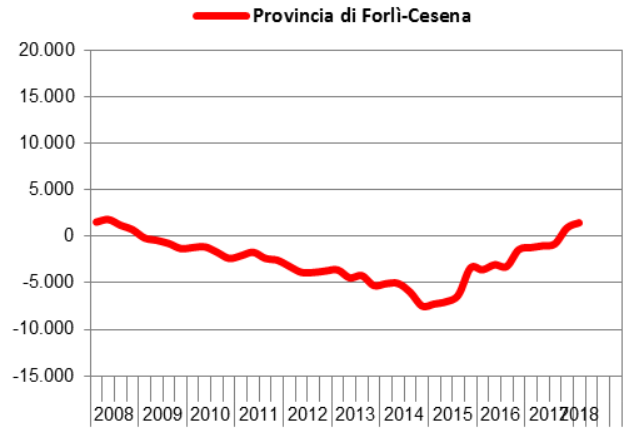
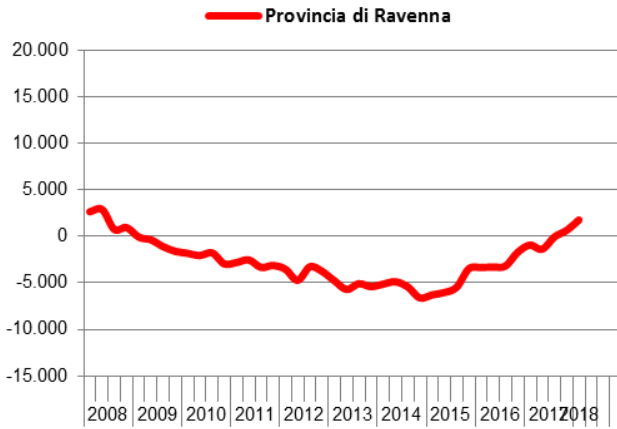
vocazione manifatturiera spiega del resto anche il più intenso recupero dell'occupazione dipendente nel corso degli ultimi tre anni nelle medesime province, rispetto a Ferrara e alla Romagna in cui il trend al rialzo è stato trainato in primis dal terziario (in particolare del comparto delle *Altre attività dei servizi*).

Rispetto alla fine del 2007 in tutte le province – con la sola eccezione di Ferrara – è stato recuperato e superato il livello occupazionale pre-crisi.

FIGURA 20. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI (A) A LIVELLO PROVINCIALE IN EMILIA-ROMAGNA

I trim. 2008 – I trim. 2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati





(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2 Flussi di lavoro intermittente

Un altro fenomeno che aveva già caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro regionale nel 2017 è stato la crescita del lavoro intermittente, ritornato sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011. Sulla riaffermazione del lavoro intermittente, rimesso in gioco dal *Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015*¹⁴, dopo il ridimensionamento imposto dalla 'Riforma Fornero', ha probabilmente pesato un «effetto di sostituzione» con altre tipologie lavorative quali i voucher, in primo luogo, da poco soppressi dal *Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017*.

TAVOLA 14. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE E SALDO IN EMILIA-ROMAGNA.

I trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

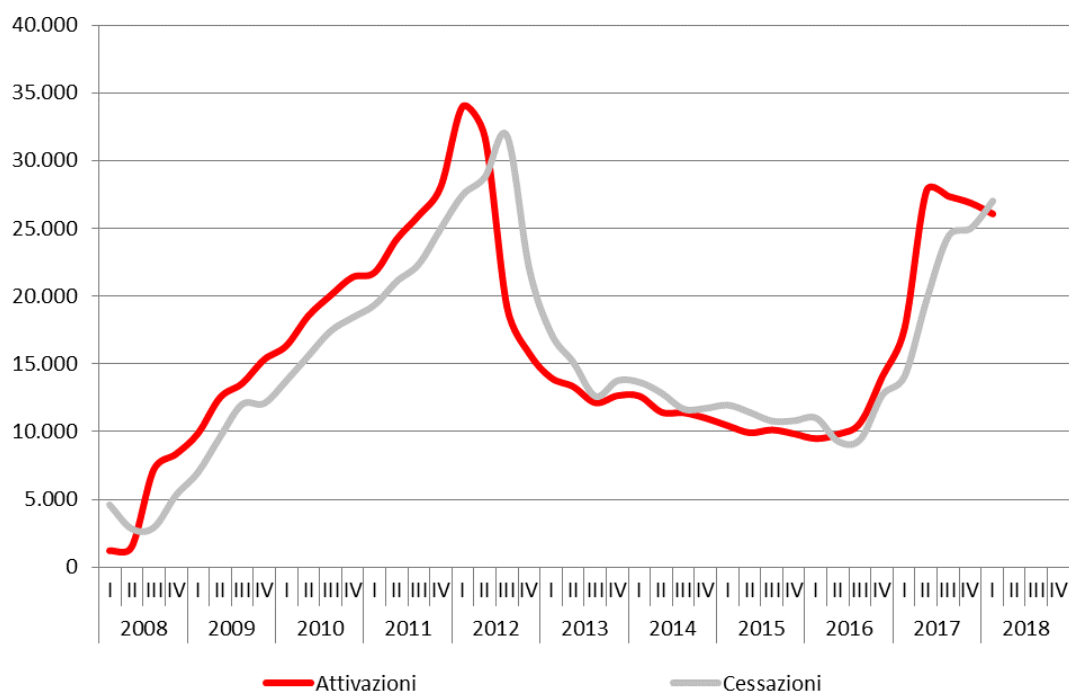
Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	109.332	26.093
Cessazioni	91.859	27.016
Saldo (a)	+17.473	-923

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 21. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN EMILIA-ROMAGNA

I trim. 2008 – I trim. 2018, valori assoluti, dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati SILER

¹⁴ Il *Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015* ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla *Legge n. 92 del 28 giugno 2012* (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, fornendo chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del Regio Decreto n. 2657 del 6 dicembre 1923. Va sottolineato che tali mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre figure professionali, a non poche mansioni nei settori della logistica e della distribuzione commerciale.

Per questa particolarissima tipologia di lavoro dipendente, di cui risulta assai problematico determinare l'effettivo contributo in termini di input di lavoro, nel primo trimestre 2018, si è però rilevato un primo ridimensionamento congiunturale (923 posizioni di lavoro in meno, secondo i dati destagionalizzati).

La variazione tendenziale (su base annua) resta invece ampiamente positiva (+17.473 unità), per effetto della dinamica dei tre trimestri 2017.

3. Ammortizzatori sociali

3.1 Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga

Nei primi quattro mesi del 2018 (Gennaio-Aprile) si contano complessivamente **6.113.410 ore autorizzate**, equivalenti a 3.396 unità di lavoro¹⁵, di cui il 42,9% competono alla CIGO, il 55,1% alla CIGS e il restante 2,0% ai trattamenti in deroga.

Rispetto allo stesso periodo del 2017 si evidenzia un **calo significativo di ore**: oltre 5,9 milioni di ore autorizzate in meno (-49,3%). Si tratta di un dato importante, che conferma la dinamica già osservata nel corso del 2017.

La contrazione dipende soprattutto dalla **CIGS** (-54,6%, pari ad oltre 4 milioni di ore in meno), anche se in termini percentuali il decremento più significativo spetta ai **trattamenti in deroga** (-89,0%, pari a circa 1 milione di ore in meno). In significativa contrazione anche la **CIGO** (-25,2%, oltre 885 mila ore in meno).

Per quanto riguarda il **tasso di utilizzo delle ore autorizzate**, l'INPS – nel report mensile di giugno 2018 - evidenzia, relativamente al primo trimestre dell'anno¹⁶, per la CIG ordinaria, straordinaria e in deroga, un tiraggio a livello nazionale del 24,8%, in calo rispetto al tiraggio calcolato sul medesimo periodo del 2016 (30,8%) e del 2017 (26,2%).

L'analisi dei dati in serie storica può offrire solo indicazioni di massima e va dunque approcciata con cautela. Tale dinamica è collegata sia a fattori congiunturali di miglioramento delle dinamiche economiche complessive, che a variazioni normative contenute nel *Jobs Act* volte a contenerne il ricorso. I dati relativi alla fruizione delle integrazioni salariali degli ultimi anni, infatti, non sono agevolmente confrontabili in quanto risentono delle modifiche sostanziali e procedurali introdotte dalla riforma globale di tale istituto¹⁷.

¹⁵ La stima delle unità standard di lavoro è ottenuta dividendo il totale delle ore per 1.800, pari al numero di ore medie lavorate a tempo pieno in un anno.

¹⁶ Il tiraggio si riferisce alla quota delle ore autorizzate nel periodo gennaio-marzo 2018 e utilizzate fino al mese di marzo.

¹⁷ Il d. lgs. 148/2015 ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali sia per le aziende che per i lavoratori. Per quanto riguarda le aziende:

- Introduzione di un nuovo concetto di unità produttiva;
- Modifica circa la durata delle prestazioni: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Le ore di CIGO autorizzate non possono eccedere il limite di un terzo delle ore ordinarie lavorabili nel biennio mobile, con riferimento a tutti i lavoratori dell'unità produttiva mediamente occupati nel semestre precedente la domanda.

Per quanto riguarda i lavoratori:

- Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante;
- Introduzione del requisito soggettivo dell'anzianità di effettivo lavoro, cioè, alla data di presentazione della domanda, il lavoratore deve aver maturato un'anzianità di almeno 90 giorni presso l'unità produttiva per la quale è richiesto il trattamento.

Inoltre a partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa (INPS, Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni).

TAVOLA 15. ORE AUTORIZZATE DI CIG IN EMILIA-ROMAGNA

Periodo Gennaio-Aprile - Anni 2016-2017-2018, valori assoluti e var. percentuale

CIG	Gennaio-Aprile 2016	Gennaio-Aprile 2017	Gennaio-Aprile 2018	Var.% 2018/2017	Var.% 2018/2016
Ordinaria	4.200.800	3.507.654	2.622.046	-25,2%	-37,6%
Straordinaria	12.183.364	7.423.444	3.368.342	-54,6%	-72,4%
Deroga	2.285.003	1.123.035	123.022	-89,0%	-94,6%
Totale	18.669.167	12.054.133	6.113.410	-49,3%	-67,3%

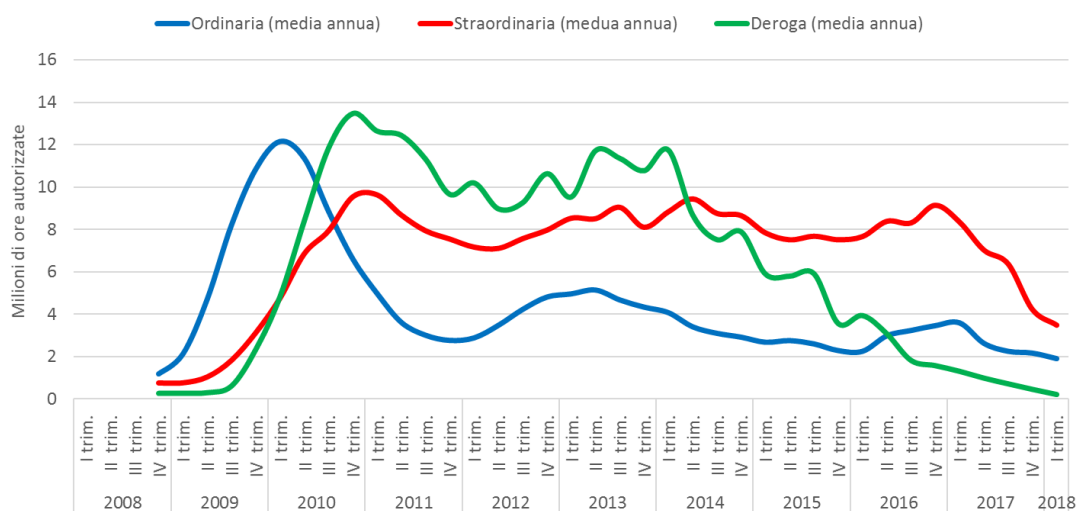
Fonte: elaborazioni su dati INPS

L'analisi di medio-lungo periodo dei dati trimestrali evidenzia nelle fasi iniziali della crisi economica una crescita esponenziale delle ore autorizzate. Circostanze tanto emergenziali hanno evidentemente indotto il sistema produttivo ad attivare tutte le forme di ammortizzatori sociali disponibili, compresa quella "in deroga" pensata appositamente dal legislatore per offrire una protezione a quell'ampia gamma di imprese e di lavoratori che non avevano i requisiti (tipicamente dimensionali e contrattuali) per poter accedere a CIGO e CIGS.

A partire dal terzo trimestre del 2009 il monte ore legato alla CIGO mostra una brusca inversione di tendenza: lo strumento, pensato per momenti temporanei di difficoltà, non risultava evidentemente adeguato al livello di criticità prodotto dalla crisi economica. Contestualmente, infatti, aumenta il ricorso alla CIGS e ai trattamenti in deroga che, dopo un relativo rallentamento nel corso del 2011, registrano un nuovo aumento nel biennio 2012-2013. Il 2014 evidenzia un calo negli ordini di grandezza segnando una nuova inversione di tendenza che va rafforzandosi nel corso del 2015.

Nel 2016 si è registrato un incremento complessivo delle ore autorizzate, frutto di una dinamica crescente della CIGO e della CIGS, tale da più che compensare la contestuale contrazione delle ore relative alla CIG in Deroga. L'andamento delle tre diverse tipologie di integrazione al reddito è tornato concorde al principio del 2017 con un calo generalizzato delle ore autorizzate, che si è protratto anche nei trimestri successivi, in linea con il miglioramento del contesto economico complessivo a livello regionale e nazionale. L'inizio del 2018 conferma il proseguimento della contrazione delle ore autorizzate di CIG.

FIGURA 22. ORE AUTORIZZATE DI CIG IN EMILIA-ROMAGNA PER TIPOLOGIA
media mobile annuale su valori assoluti trimestrali, periodo I trim. 2008 – I trim. 2018

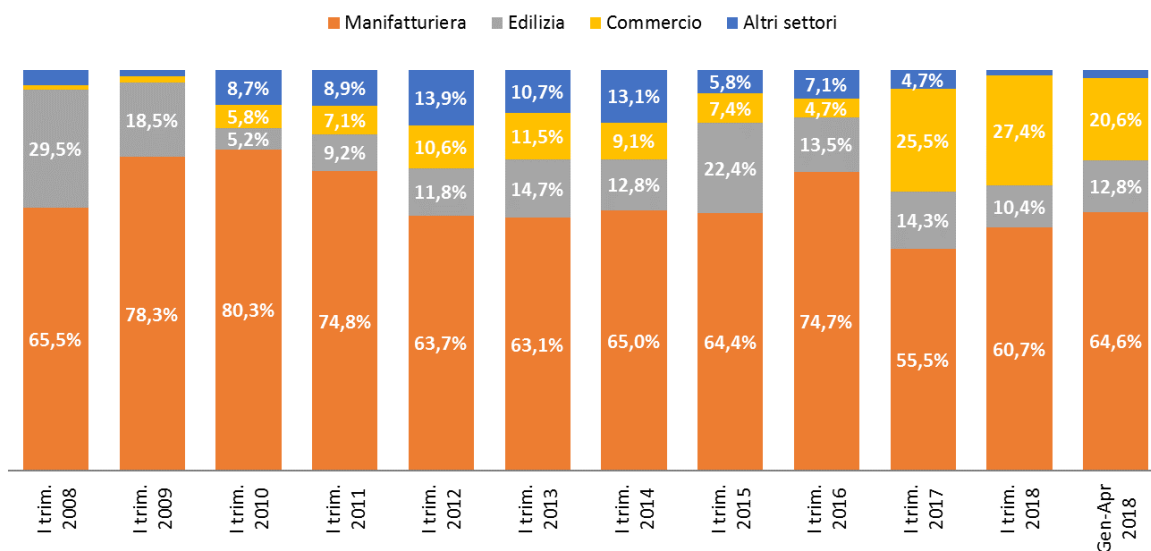


Fonte: elaborazioni su dati INPS

La figura seguente mette in evidenza la **distribuzione percentuale delle ore totali per macro-settore di attività economica** (in presenza di consistenze assolute che variano da trimestre a trimestre).

Tra gennaio e aprile 2018 la *Manifattura* ha attivato circa 3,9 milioni di ore autorizzate (il 64,6% del totale), il *Commercio* 1,2 milioni di ore (il 20,6%) e l'*Edilizia* 781 mila (il 12,8%). Gli *Altri settori* hanno movimentato 124 mila ore (il 2,0% del totale).

FIGURA 23. ORE AUTORIZZATE DI CIG PER MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA
quote percentuali



Fonte: elaborazioni su dati INPS

Rispetto ai primi quattro mesi del 2017, **tutti i settori evidenziano un significativo decremento di ore autorizzate**. Da sottolineare il dato relativo alla *Manifattura*: dopo 4 trimestri consecutivi di incremento su base tendenziale nel 2016, nel 2017 si è avuta una netta inversione di tendenza, proseguita anche nella prima parte del 2018 (-46,4% tra gennaio e aprile, pari a 3,4 milioni di ore in meno).

Nel medesimo periodo del 2018 si conferma inoltre il calo tendenziale delle ore autorizzate nel *Commercio* (quasi 1,2 milioni di ore in meno, pari a -47,8%). In netta contrazione anche l'*Edilizia* (-48,8%, oltre 745 mila ore in meno) e gli *Altri settori* (-83,3%, pari a circa 621 mila ore in meno).

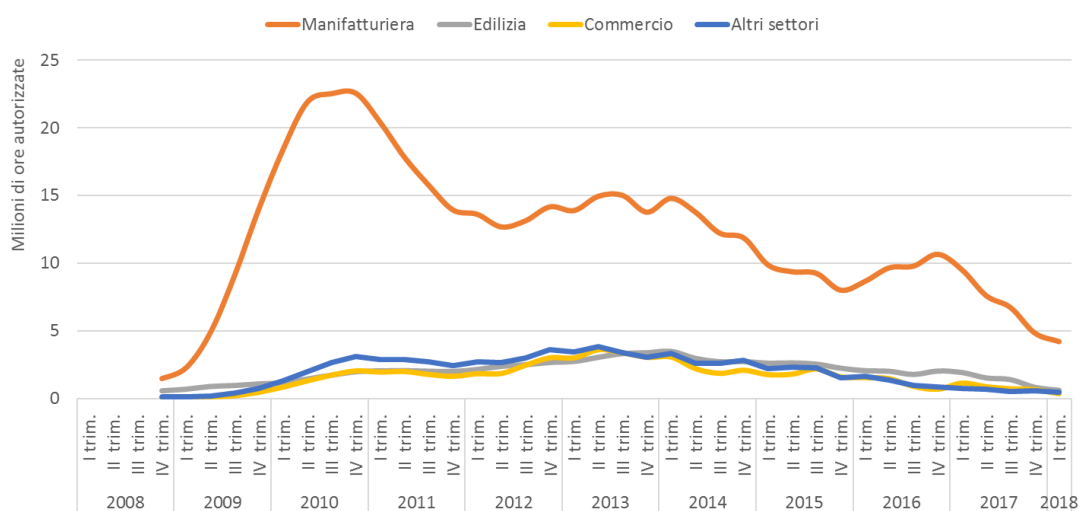
TAVOLA 16. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA PER SETTORE

Periodo Gennaio-Aprile - Anni 2016-2017-2018, valori assoluti e variazione %

Settore	Gennaio-Aprile 2016	Gennaio-Aprile 2017	Gennaio-Aprile 2018	Var.% 2018/2017	Var.% 2018/2016
Manifattura	14.344.018	7.367.256	3.948.142	-46,4%	-72,5%
Edilizia	2.462.640	1.526.963	781.445	-48,8%	-68,3%
Commercio	706.502	2.414.761	1.259.384	-47,8%	+78,3%
Altri settori	1.156.007	745.153	124.439	-83,3%	-89,2%
Totale	18.669.167	12.054.133	6.113.410	-49,3%	-67,3%

Fonte: elaborazioni su dati INPS

FIGURA 24. ORE AUTORIZZATE DI CIG IN EMILIA-ROMAGNA PER SETTORE
media mobile annuale su valori assoluti trimestrali, periodo I trim. 2008 – I trim. 2018



Fonte: elaborazioni su dati INPS

3.2 Nuove prestazioni di disoccupazione¹⁸

Con la riforma sul mercato del lavoro del 2015 è stato modificato anche il sistema degli ammortizzatori sociali, con l'introduzione di alcuni nuovi strumenti (NASpl, ASdi, DIS-COLL). Tra questi, la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl), istituita dall'art. 1 del decreto legislativo n.22/2015, ha sostituito le precedenti prestazioni di disoccupazione ASpl e MiniASpl in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si tratta di una prestazione erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione¹⁹.

In regione nei primi quattro mesi del 2018 (gennaio-aprile), le domande di prestazione NASpl sono state 37.673, pari al 7,4% del totale nazionale (contro il 7,9% relativo all'intero 2017) e al 35,5% del totale del Nord Est (erano il 37,7% nel 2017).

TAVOLA 17. DOMANDE DI PRESTAZIONE NASPI PRESENTATE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST E ITALIA

Valori assoluti

	EMILIA-ROMAGNA	NORD-EST	ITALIA
2016	140.663	372.433	1.775.668
2017	149.632	396.887	1.887.061
Gennaio-Aprile 2018	37.673	106.027	506.549

Fonte: elaborazioni su dati INPS

¹⁸ Dati di fonte INPS, Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni.

¹⁹ Sono coperti da tutela tutti i lavoratori dipendenti ad eccezione degli operai agricoli (coperti da specifica tutela) e i lavoratori a tempo indeterminato della pubblica amministrazione. Il lavoratore che perde involontariamente il lavoro può beneficiare della prestazione se, in stato di disoccupazione, può far valere almeno 13 settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione e almeno trenta giornate di lavoro effettivo nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione. La prestazione prevede una durata pari alla metà delle settimane di contribuzione contro la disoccupazione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, non considerando i periodi di contribuzione che hanno già dato luogo a prestazioni di disoccupazione precedenti. La durata massima è di 24 mesi.

Nota metodologica

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative, ciascuna con caratteristiche metodologiche peculiari, come evidenziato nel seguente quadro di sintesi:

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)
Ente produttore del dato	ISTAT	Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna	INPS
Tipologia di fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonte di tipo amministrativo. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario
Unità di rilevazione	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Aziende con dipendenti sospesi dal lavoro o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge
Copertura	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.	Si distinguono tre forme di Cigo: a) ordinaria (Cigo), che si applica alle imprese industriali ed edili in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico in vigore dal 2009 al 2017 per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente, parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)
Periodicità di diffusione	<p>A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale.</p> <p>A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale.</p> <p>A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.</p>	<p>Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti.</p> <p>Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.</p>	<p>Serie storica mensile</p>

Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)²⁰

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane.

Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione). Con il rilascio delle stime ufficiali della Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT fornisce anche un apposito foglio di lavoro che consente di calcolare l'errore campionario e l'intervallo di confidenza. Per maggiori dettagli, si rimanda alle specifiche indicazioni riferite alle stime del I trimestre 2018: <https://www.istat.it/it/archivio/216836>

Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella banca dati SILER (*Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna*).

La Comunicazione Obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso, che in Emilia-Romagna rappresentano circa il 25% della forza lavoro.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la legge n. 296/2006, della trasmissione telematica²¹ si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato.

²⁰ Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro.

²¹ Le CO online sostituiscono tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS. Con un'unica comunicazione, il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro²²) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna.

Il modello di analisi congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

²² Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono il dato dal lato impresa, includendo cioè tutte le CO delle imprese con sede in Emilia Romagna.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

CIG - Cassa integrazione guadagni (fonte INPS): la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad es. la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.
- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Essa può durare al massimo 12 mesi e il suo ammontare può arrivare fino all'80% della retribuzione. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Recentemente, il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

È riportata inoltre un'analisi del comparto del turismo in cui rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007):

Turismo	55 – Alloggio
	56 – Servizi di ristorazione
	79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
	82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
	91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
	91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
	93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
	93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
	96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
Lavoro parasubordinato	Lavoro parasubordinato
Lavoro domestico	Lavoro domestico

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Classificazione delle professioni Cp2011: classificazione adottata dal 2011 dall'Istat per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* con il Dlgs 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID): attesta a fini amministrativi che un soggetto si trova in stato di disoccupazione e può usufruire dei servizi per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, dopo aver stipulato con il Centro per l'impiego un patto di servizio personalizzato. La DID, sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line*. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Esperienza lavorativa: rientrano in questa categoria i tirocini e, in quota minima, i lavori socialmente utili.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NASpl: La *Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl)* è una indennità mensile di disoccupazione, istituita dall'art. 1 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, che sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione *ASpl* e *MiniASpl* in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si rivolge ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che hanno perduto involontariamente l'occupazione.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): è una particolare forma di collaborazione che viene svolta in modo continuativo nel tempo e coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, ma senza alcun vincolo di subordinazione. Le tipologie contrattuali rilevate nel SILER, che rientrano in questa categoria, sono: lavoro a progetto/collaborazione coordinata e continuativa; lavoro occasionale; associazione in partecipazione a tempo indeterminato; associazione in partecipazione a tempo determinato; lavoro autonomo nello spettacolo; contratto di agenzia a tempo indeterminato; contratto di agenzia a tempo indeterminato. Queste tipologie contrattuali sono state in parte modificate con il *Dlgs 81/2015*.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Scoraggiati: inattivi di 15-64 anni che 'sono convinti di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale'. Per l'individuazione degli scoraggiati, ISTAT prende in considerazione le persone intervistate che alla domanda '*Qual è il motivo principale per cui non ha cercato un lavoro nelle 4 settimane dal...al...?*' rispondono '*Ritiene di non riuscire a trovare lavoro*'. A livello regionale, gli scoraggiati sono approssimabili alla categoria di persone che '*non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare*'.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Sottoccupati part-time: persone tra i 15 e i 74 anni che lavorano part-time e dichiarano che desiderano lavorare un numero maggiore di ore o sono disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive quella di riferimento.

Stock: una variabile di stock (o consistenza) rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come ad esempio la popolazione residente o il numero di occupati); una variabile di flusso rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato,

viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.